



**QUADERNI DEL DIPARTIMENTO PATRIMONIO
ARCHITETTONICO E URBANISTICO (PAU)**

**n. 29-32 nuova serie, anni XV-XVI - 2005-2006 - Gangemi Editore
ISSN 1121-0745 ISBN 88-492-11771**

Direttore responsabile: Simonetta Valtieri - Direttore del Dipartimento: Simonetta Valtieri

SINTESI DEI CONTRIBUTI – ABSTRACT - Traduzioni a cura di Antonino Barbalace

editoriale

editorial

Simonetta Valtieri

**SULLA CONSERVAZIONE: FUTURO
ANTERIORE E PROSSIMO FUTURO**

In occasione dell'anniversario dei Quaderni del PAU e del Dipartimento, si è voluto mettere al centro dell'editoriale il tema della conservazione dell'eredità culturale, proponendo anche il punto di vista degli Stati Uniti d'America, non preso in considerazione nel Convegno internazionale i cui Atti sono stati pubblicati nel volume *Della Bellezza* ne è piena la vista! Restauro e conservazione alle latitudini del mondo nell'era della globalizzazione, di cui si stampano le presentazioni. Vengono recensiti i contributi di "FUTURE ANTERIOR", la prima e unica Rivista di un'Università statunitense che si occupa di "conservazione", fondata da Jorge Otero-Pailos, di cui si pubblica integralmente l'editoriale, Echi: come collocare il nuovo, scritto in occasione del primo anniversario della Rivista, che sottolinea in modo quasi ossessivo il ruolo della documentazione per la conservazione, in una realtà dove la disciplina muove oggi i primi passi. L'autore sembra addirittura far coincidere documentazione e conservazione e lega l'esigenza del documentare con quella della ricerca della qualità estetica prima ancora che storica. Il documento "è l'equivalente visivo di un'eco, un originale che ritorna trasformato in una risposta differita", per cui non esiste, in realtà, un documento (edificio) completamente "originale". Al contrario, le trasformazioni collocano l'edificio in un futuro anteriore. Il contributo di Andrzej Tomaszewski ci offre invece un panorama complessivo con uno sguardo volto al "prossimo futuro". La base teorica della conservazione dei beni culturali, derivata da riflessioni di eminenti intellettuali del XIX e dell'inizio del XX secolo, oggi passa attraverso tematiche fondamentali quali, per citarne alcune:

l'internazionalizzazione, l'ampliamento dell'oggetto della conservazione, lo sviluppo del carattere

**ABOUT CONSERVATION. FUTURE
ANTERIOR AND NEXT FUTURE**

The articles of the journal "FUTURE ANTERIOR" are reviewed. This is the first and only journal of an American University which concerns "conservation". It has been founded by Jorge Otero-Pailos, and his editorial is here published unabridged, Echoing: How to Situate the New, written on the occasion of the journal first anniversary. It underlines almost obsessively the role of documentation for conservation, in a country where this discipline moves its first steps. The author seems to make documentation coincide with conservation and links the needs of documenting with that of the search for aesthetic quality even before the historic one. The document "is the visual equivalent of an echo, an original that comes back transformed into a delayed response to itself", for this reason a document (a building) completely "original" can't exist. On the contrary, transformations situate the building in the future anterior. The article of Andrzej Tomaszewski offers a different comprehensive outline with a glance towards the "next future". The theoretical basis of conservation of cultural resources, derived from consideration of outstanding intellectuals of the XIX century and of the beginning of XX century, today passes through fundamental themes among the many existent: internationalization, broadening of the object of conservation, development of multi-disciplinary character, ideologization, commercialization, environmental pollution.

multidisciplinare, l'ideologizzazione, la commercializzazione, l'inquinamento ambientale.

PRESENTAZIONI DEL VOLUME (a cura di S. Valtieri) *Della bellezza ne è piena la vista! Restauro e conservazione alle latitudini del mondo nell'era della globalizzazione*

PRESENTATION OF THE BOOK (edited by S. Valtieri) *Della bellezza ne è piena la vista! Restauro e conservazione alle latitudini del mondo nell'era della globalizzazione*

Giovanni Carbonara

Il saggio raccoglie le riflessioni dell'autore sui contenuti del volume a cura di Simonetta Valtieri "Della bellezza ne è piena la vista! Restauro e conservazione alle latitudini del mondo nell'era della globalizzazione" (Nuova Argos, Roma 2004). Le riflessioni sono centrate su alcune tematiche fondative per il restauro che, sostanzialmente, ripercorrono le questioni nodali che caratterizzano il volume. Il tema centrale è senz'altro quello che ruota intorno al rapporto tra beni materiali e immateriali. I saggi di Andrzej Tomaszewski, Giora Solar, Yoshifumi Muneta sono occasione, per l'autore, per domandarsi se i beni immateriali abbiano realmente a che fare con il restauro o se, piuttosto, non competano ad altre discipline, come l'etnografia, l'antropologia o la storia delle religioni. Intorno a questa questione ruotano poi altre problematiche come quella dell'autenticità, del pluralismo e delle plurime 'dimensioni' del bene. Una valutazione complessiva finale dell'autore sui contenuti del volume lo conduce a delineare quattro modalità di conservazione dei cosiddetti beni immateriali: la conservazione senza restauro, la conservazione tramite catalogazione e schedatura, la conservazione tramite il progetto del nuovo, la conservazione tramite il ricordo.

The concept of integrated training begins to take shape. Paper contains some considerations of the author about the book edited by Simonetta Valtieri "Della bellezza ne è piena la vista! Restauro e conservazione alle latitudini del mondo nell'era della globalizzazione" (Nuova Argos, Roma 2004). Considerations concern some fundative tasks of restoration and in particular they go over the most important subjects which characterize the book. The central theme is definitely the relationship between materials and immaterial goods. The essays of Andrzej Tomaszewski, Giora Solar, Yoshifumi Muneta are the starting point for the author. He asks himself whether the immaterial assets are connected with restoration or if they should be investigated by other disciplines such as ethnography, anthropology or history of religions. Around this subject turn on all the other issues such as authenticity, pluralism and that of the many 'dimensions' of the good. A final comprehensive assessment made by the author about the contents of the book drives him to single out four modalities of conservation of the so called immaterial goods: conservation without restoration, conservation through cataloguing and indexing, conservation through design of new interventions, conservation by the mean of memory.

Nicholas Stanley Price

Le riflessioni dell'autore, alla luce dei contenuti del volume curato da Simonetta Valtieri, muovono tutte da una domanda iniziale: in un contesto di problematiche di scala mondiale come si collocano il restauro e la conservazione? Si riflette, in particolar modo, sull'influenza della cultura della conservazione occidentale alle diverse latitudini, come nello Sri Lanka dove, a partire dalle prime fasi della colonizzazione europea nel XIX secolo, la diffusione del concetto (tutto europeo) di minimo intervento tende a far sparire il concetto (e quindi la pratica) buddista della manutenzione dei siti religiosi. A queste incongruenze ha tentato di dare risposta la Dichiarazione di Nara sull'Autenticità

The reflections of the author in the light of the contents of the book edited by Simonetta Valtieri, are all connected to an initial question: in a world scale context of problems, how are intended restoration and conservation? The essay is in particular about the influence of western conservation culture at the different latitudes, such as in Sri Lanka where, beginning with the first phases of the European colonization during XIX century, the spread out of the concept (all European) of minimum intervention aims to make disappear the Buddhist concept (and consequently the practice) of maintenance of religious sites. To these inconsistencies the Declaration of Nara about Authenticity (1994) have tried to give an answer which didn't have, according to the author, the aim of legitimate any kind of intervention, but

(1994) che non ha, secondo l'autore, lo scopo di rendere lecito qualunque tipo di intervento, quanto piuttosto il rispetto di ciascun specifico contesto culturale nella sua complessità.

mostly the respect of each specific cultural context in its complexity.

Gianfranco Cimbolli Spagnesi

La prima riflessione riguarda il tema della globalizzazione e l'opportunità eventuale di applicare a Realtà diverse i modelli occidentali. Secondo l'autore, la globalizzazione è il risultato della logica esasperata della economia di mercato, in grado di controllare e determinare ogni processo di sviluppo. In questo senso, è molto difficile pensare che le soluzioni economiche proposte, e i modelli consumistici relativi, siano finalizzati al bene comune, piuttosto che a un livellamento dei valori che renda più facile il profitto. Anche il rapporto tra Storia e Restauro non è sempre stato proprio della cultura occidentale e, in generale è piuttosto trascurato in paesi, come ad esempio l'Inghilterra, maggiormente evoluti dal punto di vista economico e sociale. La seconda riflessione riguarda l'oggetto del restauro. L'autore si domanda, infatti, se questo debba essere rivolto ai beni materiali o immateriali e la risposta propende senza alcun dubbio verso i beni immateriali. È opportuno, infatti, prendere coscienza che ciò che si tramanda con il restauro è sempre la 'storicità' di ogni singola architettura, ricostruita interpretandone il processo di trasformazione sino al momento attuale. Il saggio, inoltre, tratta del significato della conservazione, sul rapporto tra restauro e progetto, affermando infine che la disciplina del restauro è vittima di un ritardo di fase che si potrebbe recuperare soltanto ritrovandosi in un più ampio quadro di riferimento capace di affrontare ogni problema della realtà attuale della nostra contemporaneità.

The first reflection is about the topic of globalization and the possible opportunity of applying the western models to different contexts. According to the author, the globalization is the result of an exasperated logic of market economics, which is able to control and determine every development process. In this sense, it is very hard to think that the proposed economic solutions, and the connected consumer models, are finalized to a common good, rather than to a levelling of values to make it easier the profit. Similarly the relationship between History and Restoration has not always been specific of the western culture, and in general it has been in some way neglected in countries such as England, more advanced from the economic and social point of view. The second reflection regards the object of restoration. The author asks himself, in fact, whether restoration has to be focused on material or immaterial goods. The answer is inclined, without any doubt, towards material goods. It is advisable, in fact, to understand that what is handed down from restoration, is always "historicity" of each architecture, which is "rebuilt" interpreting the process of transformation up to today. Moreover, the essay explores the meaning of conservation, the relationship between restoration and project, and ends by affirming that the discipline of restoration is victim of a lag phase that could be shortened only by including it in a wider reference framework able to face every problem of actual reality in our time.

Francesco Scoppola

L'autore sottolinea il rapporto tra restauro ed economia, stimolando una riflessione sull'opportunità di considerare che la materia su cui agiamo ha un valore venale, di produzione, di scambio e che le motivazioni di trasformazione dell'edilizia e dei beni di interesse culturale è un motore del tutto indipendente dalle discipline di cui ci occupiamo. L'economia non conosce la legge del riguardo, della prudenza, del rispetto. Al contrario, il desiderio, ma anche l'impegno di ogni restauratore, a prescindere dalle latitudini del mondo in cui opera, potrebbe essere quello di conservare ogni opera riconoscibile nel suo contesto, in modo

The author underlines the relationship between restoration and economics, rousing a reflection about the opportunity of considering that the object on which we operate owns a "venal" value, of production, of exchange. Reasons of transformation in buildings and in goods of cultural interest are an engine independent from the disciplines of care, prudence, respect. On the contrary, the desire of every restorer could be that of preserving every work recognizable in its context. This allows all the people to recognize it in its site before facing the problem of recognizing the work of art as promoted by Cesare Brandi. All restorers are involved in intervention processes independently from the latitudes of the world in which they acts.

da permettere a tutti di riconoscerla nel suo sito prima ancora di affrontare il tema del riconoscimento dell'opera d'arte stabilito da Cesare Brandi.

Francesco Prosperetti

L'autore propone il ritorno ad una nozione di restauro inteso come intervento che sappia farsi operazione visibile, non il sottotono della rifunzionalizzazione, del ripristino conservativo, ma un restauro vero e proprio, che però è restauro del nostro ambiente, di questa strana situazione di città sfrangiata, di campagna che non è più tale che ormai caratterizza gran parte del territorio. In questi casi l'opzione conservativa non è più operabile, bisogna trovare strategie di rinnovazione del nostro ambiente urbano, perché poi alla fine è un ambiente di degrado dove si perde il senso della città nei suoi valori positivi. Nel saggio si pone anche attenzione al significato di restauro e conservazione. In primo luogo si mette in guardia da quel malinteso senso di restauro che induce a compiere operazioni nelle quali una determinata comunità non si riconosce, come nel caso dell'Irpinia. Restaurare è un'operazione con forte contenuto di volere artistico e con forte trasmissione di valori nuovi perché, quale sia la formazione storica del restauratore, comunque la sua è un'interpretazione. Conservare è una scelta di segno opposto ma anch'essa fortemente legata a una scelta di valori: , è un fatto identitario: conservare significa appunto fare in modo che vengano sostanzialmente confermati i valori della tradizione.

The author proposes the return to a concept of restoration intended as an intervention able to be a visible operation of real conservative restoration, and not of subdued defunctionalization. But real restoration has to be focused on our whole environment and territories, the latter characterized to be banlieue or strange frayed city, and a countryside that is no more real countryside. In these cases conservation is not feasible anymore. The only possibility left is renewal and we ought to find new strategies for urban environment, so deteriorated that the meaning of the city and its positive values are lost. In the essay attention is given to the meaning of restoration and conservation. First of all readers are warned about the wrong meaning of restoration that drives to realize works in which an entire community can't recognize itself, as in Irpinia. Restoration is an operation with a strong meaning of artistic will which aims to hand down new values because, whatever could be the historic background of the restorer, in any case it is an interpretation. Conservation is a choice of values, it is an identitarie fact: conservation means in fact to make it possible to keep alive the values of tradition.

storia/critica

history/criticism

Enzo Bentivoglio

**MAFFEO VEDIO-SAN PIETRO- TIBERIO
ALFARANO DE BASILICAE VATICANAE
ANTIQUISSIMA ET NOVA STRUCTURA.
DIALOGUS**

Con la simulazione di un "dialogo" tra San Pietro e Maffeo Vegio, si parla delle vicende che portarono alla distruzione dell'antica basilica di San Pietro e all'ampliamento della vecchia Basilica promosso dal papa Nicolò V e all'inizio della nuova voluta da Giulio II. Partecipa al dialogo Tiberio Alfarano, nativo di Gerace, che ci ha trasmesso la più completa descrizione dell'antica Basilica Vaticana nel momento in cui la nuova si chiudeva con la cupola. Con una fugace comparsa nel "dialogo" fatta da Giulio II, Bramante, Michelangelo e Sisto V.

**MAFFEO VEDIO-SAN PIETRO- TIBERIO
ALFARANO DE BASILICAE VATICANAE
ANTIQUISSIMA ET NOVA STRUCTURA.
DIALOGUS**

By simulating a "dialogue" between San Pietro and Maffeo Vegio, there are described the events which led to the destruction of the ancient basilica of San Pietro, to the extension of the old Basilica promoted by Pope Nicolò V and to the beginning of the new one commissioned by Giulio II. Tiberio Alfarano, who was born in Gerace, participates in the dialogue. He handed down to us the most completed description of the ancient Vatican Basilica in the days when the vault of the new basilica had just been completed. Fleeting characters of the "dialogue" are Giulio II, Bramante, Michelangelo and Sisto V.

Ornella Milella

SUI RESTI DI UN EDIFICIO DI CULTO A PAZZANO (RC)

ul versante ionico della provincia di Reggio Calabria, nei pressi del centro abitato di Pazzano, nel 1995 sono stati rinvenuti i resti di un piccolo edificio di culto, in cui era stata evidenziata la forma triconca di una probabile parte absidale. E' ipotizzabile che si tratti di una chiesetta dedicata a San Salvatore, identificata in una bolla del 1168 di Papa Alessandro III. Attraverso la documentazione fotografica dei resti effettuata al tempo del ritrovamento, gli studi, i rilievi e le indagini georadar si può tentare di formulare alcune ipotesi sulla struttura, la collocazione, l'ingombro e la presunta tipologia dell'edificio. Le ricostruzioni, alla luce degli studi su una tipologia edilizia caratterizzata dalla forma tricora in Calabria e individuata in tutta l'area mediterranea, sono riconducibili, in primo luogo, ai risultati del georadar. Questo evidenzerebbe la presenza di un aula rettangolare conclusa da una parte absidale di forma tricora orientata a Nord-Ovest. Una seconda ipotesi ricostruttiva, invece, basata sui rilievi al momento dello scavo, rileverebbe l'orientamento della zona absidale a Nord-Est e pertanto, considerando la morfologia del terreno, è possibile ipotizzare una struttura pressoché quadrangolare composta dall'area tricora con innestato un piccolo avancorpo, tipologia largamente diffusa nell'area del Mediterraneo tra il V e il VI secolo.

ABOUT THE RUINS OF A RELIGIOUS BUILDING IN PAZZANO (RC)

On the Mar Ionio seacoast of Reggio Calabria province, near the centre of Pazzano, in 1995 some ruins of a small religious building were found, in which it has been put in evidence the triconch form of a probable apsidal part. It is possible to assume that the church was dedicated to San Salvatore, as shown in a bull of 1168 of Pope Alexander III. Through the photographic documentation of the ruins made at that time together with findings, researches, surveys, and georadar investigations, it is possible to formulate some hypotheses about the structure, localization, overall dimensions and alleged typology of building. The representations, in the light of the studies of a typological building construction characterized by a trichora form in Calabria and spread in all the Mediterranean area, are ascribable to the results of the georadar. This tool showed the presence of a rectangular room ending with an apse in the form of trichora and oriented towards North-West. A second hypothesis, based upon the surveys made at the moment of the excavations, would show an apsidal area oriented towards North-East. For this reason, and accordingly to the morphology of the ground, it is possible to assume a structure almost rectangular consisting in a trichora area with a small avant-corps. This was a typology widely spread in the Mediterranean area between the V and VI century.

Enzo Bentivoglio

MANGONE, NANNI DI BACCIO BIGIO, GUIDETTI, CONDOPULO NEI LAVORI DELLA PALLAVICINA DI ROMA. DALLA CONTABILITÀ, DALL'ARCHIVIO DI S. MARIA IN AQUIRO DI ROMA

Da un'abbondante contabilità di lavori e atti contrattuali è stato possibile seguire le vicende che in circa trent'anni hanno trasformato un palazzotto cardinalizio della fine del XV secolo e un aggregato di case, dislocate in una vasta area di Roma, nel palazzo detto la Pallavicina, ricercata residenza di cardinali e personaggi di alto rango, come i proprietari Pallavicini e i cardinali Pio e Gambara. I lavori vedono la presenza di architetti noti, a cavallo della metà del secolo XVI, quali Giovanni Mangone e Nanni di Baccio Bigio.

MANGONE, NANNI DI BACCIO BIGIO, GUIDETTI, CONDOPULO IN THE WORKS OF PALLAVICINA IN ROME. THE ACCOUNTANCY OF S. MARIA IN AQUIRO FROM THE ARCHIVE IN ROME

Thanks to a conspicuous work accountancy and contractual documents, it has been possible to understand the events which in thirty years transformed a cardinal small palace of the end of the XV century and a cluster of buildings, located in a wide area of Rome, in the palace called the Pallavicina. It was a refined residence of cardinals and high rank personalities, such as the owners Pallavicini and the cardinals Pio and Gambara. The works done between the half of the XVI century, are attended by famous architects as Giovanni Mangone and Nanni di Baccio Bigio.

Bruno Adorni

**DUE OPERE DI JACOPO VIGNOLA
“IDRAULICO” NELL’ALTO LAZIO**

Vasari testimonia che Vignola era un eccellente ingegnere idraulico, ricordando i sofisticati lavori per rendere navigabile il canale navile a Bologna e il suo interessamento all’acquedotto dell’Acqua Vergine a Roma. Numerosi interessamenti a problemi idraulici nell’Alto Lazio, come l’abbassamento del livello del lago di Vico, mulini e condotti per l’approvvigionamento idrico, confermano che era apprezzato anche questo aspetto della sua professione.

Qui si prende in esame la ben documentata realizzazione del Vignola, fra il 1568 e il 1573, della fontana presso l’abbazia benedettina di Farfa (Rieti), della quale era abate commendatario il cardinale Alessandro Farnese; questi voleva aiutare la fiera di Farfa, dove la mancanza d’acqua era uno dei motivi dello scarso successo che aveva da qualche tempo. Altro interessante e documentato lavoro “idraulico” di Vignola è il mulino di Valentano (Viterbo) nel ducato farnesiano di Castro, progettato nel 1571. È rimasta la rovina della piccola diga che formava un bacino d’acqua per formare la caduta d’acqua che muoveva la ruota del mulino.

**TWO WORKS OF JACOPO VIGNOLA
“HYDRAULIC TECHNICIAN” OF
NORTHERN LAZIO**

Vasari testifies that Vignola was an excellent hydraulic engineer, remembering the sophisticated works done to make navigable the canal navile in Bologna and his interest in the aqueduct of Acqua Vergine in Rome. His interests to hydraulic problems in Northern Lazio, such as the subsidence of the Vico lake, and also to mills and water mains for water supply, are all evidences of the general appreciation of this side of his profession.

The realization of the fountain between 1568 and 1573 near the Benedictine Abbey of Farfa (Rieti) is what is here presented. In that abbey, the Cardinal Alessandro Farnese, being commendatory abbot, wanted to help the Fair of Farfa, where the lack of water was the reason of the little success of the last period.

Another interesting and documented “hydraulic” work of Vignola is the mill of Valentano (Viterbo) in the Farnesian dukedom of Castro, designed in 1571. What today remains is the small dam of the water basin that moved the wheel of the mill.

Francesco P. Di Teodoro

**“DI CASA 4 GENNAIO 1694 AB INC.” (4
GENNAIO 1695): LA PRIMA, INEDITA,
RELAZIONE DI GIOVAN BATTISTA
NELLI SULLE LESIONI DELLA CUPOLA
DI SANTA MARIA DEL FIORE**

Una relazione inedita, scritta il 4 gennaio 1694 da Giovan Battista Nelli, Provveditore dell’Opera secolare, al senatore Giulio Mozzi, denunciò, con osservazioni puntuali e competenti, lo stato della cupola di S. Maria del Fiore, analizzando, in particolare, due lesioni. Essa fu probabilmente causa scatenante per le indagini sulla fabbrica, ordinate da Cosimo III a un’apposita commissione, e i cui risultati condussero alla decisione di cerchiare l’immane struttura fiorentina con 4 ordini di catene di ferro. La lettura critica di questa relazione offre circe numerosi spunti per valutare le cause dei dissesti e l’idoneità dei successivi interventi.

**“DI CASA 4 GENNAIO 1694 AB INC.”
(JANUARY 4TH, 1695): THE FIRST
UNPUBLISHED RELATION OF GIOVAN
BATTISTA NELLI ABOUT THE CRACKS OF
THE VAULT OF SANTA MARIA DEL
FIORE**

An unpublished report, wrote in January 4th, 1694, by Giovan Battista Nelli, Local Superintendent of the Opera Secolare, to the senator Giulio Mozzi, denounced with detailed and qualified accounts, the condition of the vault of S. Maria del Fiore, analyzing in particular, two cracks. The report was probably the first cause for the investigations of the fabric, ordered by Cosimo III to a specific commission. The outcomes led to the decision to hoop the huge Florentine structure with 4 series of iron chains. The critical reading of this relation gives many ideas for estimating the causes of the damages and the suitability of the following interventions.

Francesca Martorano

**POLITICHE INSEDIATIVE E
TRASFORMAZIONI URBANE NELLO
STATO CARAFA DI ROCCELLA TRA XVI
E XVIII SECOLO**

Alla fine del Cinquecento uno stato feudale di recente costituzione amplia notevolmente i propri confini, trasformando anche il titolo nobiliare. Si tratta dello Stato di “Castelvetero”, che Ferrante d’Aragona aveva assegnato a Iacopo Carafa nel 1479, e che dal 1588, accorpando a Castelvetero, Roccella e Siderno anche la baronia di Bianco e le contee di Condoiani e Grotteria, si costituisce in vasto territorio, sia pure con soluzioni di continuità. I Carafa acquisiranno anche il titolo di principi di Roccella, e a partire dal 1594 lo Stato verrà identificato con tale denominazione. Nel suo vasto territorio si è indagato, attraverso l’analisi delle fonti archivistiche e iconografiche, l’attività edilizia attuata non solo nei capoluoghi ma anche nei centri minori, identificando le innovazioni e le trasformazioni indotte nei tessuti urbani preesistenti. Sono state inoltre messe a fuoco le scelte che hanno orientato la nascita di nuclei abitati, villaggi e casali. La fondazione infatti, tra la fine del Cinquecento ed i primi del Seicento, di due nuovi centri, Fabrizio e Carafa, non era stata ancora sufficientemente indagata, né erano stati messi in luce gli intenti e gli obiettivi politici ed economici che avevano indotto alla loro fondazione. Se ne è esaminata anche la forma urbana, posta a confronto con analoghe fondazioni cinquecentesche in Calabria, e ne sono state seguite le vicende nell’intervallo temporale preso in esame.

Carlo Mambriani

**APPUNTI SUL PALAZZO CANTELLI DA
SANT’ULDERICO A PARMA**

Gli inventari ottocenteschi del fondo Sforza Cesarini dell’Archivio di Stato di Roma riferiscono due planimetrie all’antica dimora degli Sforza di Santafiora a Parma. In realtà esse rappresentano un altro edificio, non molto distante e compreso nella stessa “vicinia” di Sant’Ulderico: il palazzo dei conti Cantelli, attualmente in corso di restauro.

Nonostante le pesanti trasformazioni novecentesche, restano importanti tracce dell’impianto raffigurato in questi rilievi. Spicca in particolare lo scalone “all’imperiale” con loggia a triplice fornice superiore, affrescato da Sebastiano Galeotti e, forse, da Pellegrino Spaggiari per le quadrature. Benché allo stato attuale delle ricerche

**INSEDIATIVE POLICIES AND URBAN
TRANSFORMATIONS IN THE CARAFA
STATE OF ROCCELLA BETWEEN XVI AND
XVII CENTURY**

At the end of Sixteenth century a recently constituted feudal state considerably widens its boundaries, modifying also its aristocratic title. It is the State of “Castelvetero”, which Ferrante d’Aragona had assigned to Iacopo Carafa in 1479, and that from 1588, merging to Castelvetero, Roccella and Siderno and the Baronage of Bianco and the counties of Condoiani and Grotteria, gave birth to a huge territory, even with solution of continuity. The Carafas would also obtain the title of princes of Roccella, and from 1594 the State will be known with this name. In its wide territory the building activity has been investigated, with analyses of archives and iconographic sources. Investigations considered not only the main urban centres but also the small settlements, singling out the transformations induced in the pre-existing urban fabric and the related innovations. Focus has been on the choices which brought to the birth of settlements, villages and farmhouses. In fact, the foundation of the two new settlements of Fabrizio and Carafa between the end of Sixteenth century and the first years of Seventeenth century, had not been properly investigated, as well as the political and economic aims which brought to their foundation. The urban scheme has been studied, compared to similar foundation of Sixteenth century in Calabria, and investigated in that period of time.

**NOTES ON THE CANTELLI DA
SANT’ULDERICO PALACE IN PARMA**

The Eighteenth century inventories of the documents of the Sforza Cesarini kept in the State Archive of Rome refer to two plans of the ancient house of the Sforza di Santafiora in Parma. Actually, they show another building, not very far from the house and included in the same “vicinia” of Sant’Ulderico: the palace of the Earls Cantelli, at the moment under restoration works. Notwithstanding the heavy transformations of the Twentieth century, there are many signs left of the original plan represented in the surveys. In particular there is the “imperial” staircase with an open gallery with three barrel-vaults frescoed by Sebastiano Galeotti and probably by Pellegrino Spaggiari in the mouldings. Although it is not yet clarified why the Sforzas kept those drawings, the research revealed owners and previous condition of the lot, modalities of acquisition and rebuilding by the brothers

s'ignorò il motivo per cui gli Sforza conservassero tali disegni, la ricerca ha rivelato proprietari e condizioni pregresse del lotto, modalità di acquisizione e riedificazione da parte dei fratelli Antonio e Girolamo Cantelli, individuando i limiti cronologici entro i quali datare i due disegni (1687-1730 ca).

Antonio and Girolamo Cantelli, singling out the approximate date of the two drawings (c. 1687-1730).

Clementina Barucci

VESPIGNANI E LETAROUILLY

Sono stati ricostruiti attraverso il carteggio conservato alla Biblioteca dell'Institut de France di Parigi i rapporti intercorsi tra l'architetto romano Virginio Vespignani (1802-1882) e Paul Marie Letarouilly, autore del celebre *Édifices de Rome moderne* (1840-1857), opera ritenuta strumento di diffusione internazionale del lessico neo rinascimentale nel secondo Ottocento. L'architetto francese scrive nel 1842 a Vespignani per una collaborazione nella revisione dei rilievi dei monumenti romani, da utilizzare nella redazione delle tavole del trattato, in particolare della cappella di Sant'Andrea in via Flaminia del Vignola. Un ruolo di mediazione nel rapporto tra i due è svolto da Caterina Vespignani, cugina di Virginio, e moglie di Alessandro Savorelli, personalità di rilievo nell'ambiente della Roma pontificia, che è anche mecenate e committente dell'architetto romano per cappella della Madonna dell'Archetto e per i lavori di ristrutturazione della villa al Gianicolo.

VESPIGNANI AND LETAROUILLY

*The collection of letters kept in the Library of the Institute de France of Paris made it possible to reconstruct the relationship between the roman architect Virginio Vespignani (1802-1882) and Paul Marie Letarouilly. The latter is the author of the *Édifices de Rome moderne* (1840-1857), a work considered a mean of international diffusion of the neo-renaissance language of the second half of the Nineteenth century. The French architect wrote in 1842 to Vespignani for a collaboration in the revision of the surveys of the roman monuments, to be used in the drawing up of the figures of the treatise, and in particular for the chapel of Sant'Andrea in Via Flaminia made by Vignola. An important role of mediation was played by Caterina Vespignani, Virginio's cousin and wife of Alessandro Savorelli. The latter was a very important person in the Pontifical Rome area. He was also a Maecenas and client of the roman architect for the chapel of Madonna dell'Archetto and for the restoration works of the villa at Gianicolo.*

Giuseppina Scamardi

PIAZZEFORTI, TORRI E APPRODI IN SARDEGNA ALL'INIZIO DEL XVII SECOLO NELLE VEDUTE DI UNA CRONACA MANOSCRITTA

All'interno di una cronaca manoscritta dei primi anni del XVII secolo, relativa a numerose navigazioni nel Mediterraneo, la Sardegna vi appare trattata, in virtù della sua posizione strategica. La narrazione, imperniata sui suoi porti e sui suoi sistemi difensivi che ne costituiscono il tratto principale, è corredata da numerosi disegni: le due città di mare principali, Cagliari e Alghero, una suggestiva immagine di Castelsardo e una piccola veduta di Porto Torres, oltre a diversi tratti della costa che, sia pure non urbanizzati, testimoniano un approdo sicuro, perché protetti da torri costiere o dalla stessa natura o, al contrario, denunciano un passaggio ad alto rischio di incursioni corsare. Le vedute e la relativa descrizione narrata sono una rara testimonianza dell'assetto dell'isola nel primo

STRONGHOLDS, TOWERS AND SEAPORTS IN SARDINIA AT THE BEGINNING OF XVII CENTURY IN THE VIEWS OF A HANDWRITTEN CHRONICLE

In an handwritten chronicle of the first years of XVII century, concerning many sailings in the Mediterranean Sea, Sardinia is mentioned due to its strategic position. Narration, focusing on its harbours and its defensive systems which characterize it, includes a large number of drawings: the two most important sea city of Cagliari and Alghero, a charming image of Castelsardo and a tiny view of Porto Torres. All these besides many parts of the seacoast which although not urbanized, testify a safe landing, because protected by coast towers or by nature itself or, on the contrary they show an high risk passage of pirate incursions. The views and the connected description are a rare example of the shape of the island at the first decade of 1600, even for the small number of contemporary representations.

decennio del '600, anche in virtù della rarità di rappresentazioni coeve.

Bruno Mussari

CARLO FONTANA E IL PROGETTO PER IL PALAZZO TOLOMEI A SIENA

La presenza di Carlo Fontana a Siena, architetto della famiglia Chigi, in particolare del cardinale Flavio, trova un'altra occasione per essere documentata. Anche in mancanza di supporti grafici, una serie di documenti della fine del XVII secolo, testimoniano il diretto intervento dell'architetto per il progetto della sede del Collegio Tolomei, importante istituzione culturale senese, che avrebbe dovuto coinvolgere un'ampia area del centro storico di Siena, intorno al medievale Palazzo Tolomei. Un'occasione importante e significativa, sia per l'istituzione interessata, sia per il tema stesso, finalizzato alla creazione di una grande struttura all'interno del tessuto medievale, nel quale far convivere le immutabili memorie storiche con un "nuovo" rispondente a specifiche esigenze funzionali. Nonostante l'indiscussa promozione dell'architetto Fontana da parte del cardinale Chigi, il progetto, per motivi apparentemente finanziari, venne accantonato, preferendo utilizzare come sede del Collegio il Palazzo Piccolomini.

CARLO FONTANA AND THE PROJECT FOR TOLOMEI PALACE IN SIENA

The presence of Carlo Fontana in Siena, architect of the Chigi family, in particular of Cardinal Flavio, represents a further opportunity to be documented. Even with the lacking of graphic elements, a series of documents of the end of the XVII century, testify the direct involvement of the architect for the project of the Collegio Tolomei Seat. The latter was an important cultural institution of Siena which had to involve a wide area of the historic centre of Siena around the medieval Tolomei Palace. This was an important and meaningful occasion for the involved institution and for the theme itself finalized to the create a big structure within the medieval fabric. The former had to link again the unchangeable historical memories with something "new" answering to specific functional needs. Notwithstanding the undisputed sponsoring of the architect Fontana by Cardinal Chigi, the project, for apparently financial reasons was abandoned, preferring to use the Piccolomini Palace as Seat of the Collegio.

Tommaso Manfredi

FRANCESCO PEPERELLI E IL PALAZZO DI ANTONIO CERRI

Le vicende edilizie del palazzo costruito da Francesco Peperelli intorno al 1630 per l'avvocato concistoriale Antonio Cerri furono strettamente connesse a un più vasto e ambizioso progetto di sistemazione urbanistica della zona compresa tra la chiesa di Santa Maria in Vallicella e la strada medievale del Pellegrino promosso dalla Congregazione degli Oratoriani di San Filippo Neri. Progetto che costituì un caso particolarmente significativo della politica di concertazione con i privati perseguita sistematicamente dai pontefici del Seicento a partire da Paolo V, con il decisivo contributo di Lelio Biscia, prima come presidente delle Strade poi come cardinale. In questo contesto la trasformazione della casa costruita pochi anni prima da Cerri in via del Pellegrino in un vero e proprio palazzo viene analizzata – anche sulla base di nuova documentazione – in parallelo con le vicende progettuali e attuative della Strada Nuova aperta dagli Oratoriani davanti alla loro chiesa di

FRANCESCO PEPERELLI AND THE PALACE OF ANTONIO CERRI

The building history of the palace built up by Francesco Peperelli around 1630 for the consistorial lawyer Antonio Cerri were strictly connected to a wider and ambitious project of urban organization. It regards the area localized between the church of Santa Maria in Vallicella and the medieval street of the Pilgrim, promoted by the Congregazione degli Oratoriani di San Filippo Neri. The plan represented a very meaningful case of the policy of consultation with private owners pursued systematically by the Popes of Seventeenth century beginning with Paolo V, with the decisive contribution of Lelio Biscia, at the beginning in the role of "president delle Strade" and then as Cardinal. In this context the transformation of the residence built up few years before by Cerri in Pilgrim Street in a real palace is analyzed – even on the base of a new documentation – in parallel with the project vicissitudes and realization of the New Street built by the Oratorians in front of their church of Santa Maria in Vallicella between 1627 and 1630 under the supervision of Father Virgilio Spada. The characteristics of the high-sounding façade of the new Cerri Palace are considered compared to the

Santa Maria in Vallicella tra il 1627 e il 1630 seguite in particolare da padre Virgilio Spada. Così come le caratteristiche dell'aulica facciata del nuovo palazzo Cerri vengono considerate in rapporto alla produzione coeva e successiva dell'architetto nel campo dell'edilizia residenziale nobiliare.

contemporary and following productions of the architect in the aristocratic residential buildings.

Maria Fiorillo

**LA CAPPELLA DEL SS. SACRAMENTO
NELLA CATTEDRALE DI REGGIO
CALABRIA**

L'altare e il rivestimento marmoreo delle pareti della cappella della Cappella del SS. Sacramento della Cattedrale di Reggio Calabria, realizzati nel corso del '600, rappresentano una delle più importanti opere barocche della Regione.

Ad oggi non è stato condotto uno studio approfondito sull'altare marmoreo, mentre i pochi studi condotti sull'artistico rivestimento ad intarsi marmorei, attribuiscono erroneamente l'opera, datandola al 1655, allo scalpellino Placido Brandamonte di Messina. Un'attenta lettura di alcuni documenti d'archivio relativi ai lavori svolti sulla cappella nel corso del XVII secolo, unita ad un'accurata analisi stilistica in situ, documenta invece che a Placido Brandamonte fu affidato esclusivamente l'incarico di realizzare il fregio di completamento del rivestimento parietale della cappella, incarico che l'artista portò a termine nello stesso anno; mentre il rivestimento marmoreo probabilmente era stato già eseguito da Nicolò Melluso, Antonino Corisio (o Cirisio) e Vitale Covati, scalpellini di Messina. Dalla ricerca emerge che l'altare fu realizzato dopo il 1635, a più riprese e da artisti diversi, dei quali è possibile documentare il contributo offerto dai tre artisti sopra citati per gli anni 1640-1642 e dal Brandamonte nel 1655.

**THE SS. SACRAMENTO CHAPEL IN THE
CATHEDRAL OF REGGIO CALABRIA**

The altar and the marble covering of the walls of the SS. Sacramento Chapel in the Cathedral of Reggio Calabria made during the Seventeenth century, represent one of the most important Baroque works of Calabria region.

Until today there haven't been any deep researches concerning the marble altar, while the very few studies about the artistic covering with marble inlays datable to 1655, ascribe erroneously the work to the stonemason Placido Brandamonte from Messina.

An accurate reading of some archive documents concerning the works done in the chapel during the Eighteenth century, together with an deep stylistic analysis done on site, would prove on the contrary that Placido Brandamonte was only in charge of realizing the completion frieze of the wall covering of the Chapel. This task was completed by the artist in one year time, while the marble covering had already been done by Nicolò Melluso, Antonino Corisio (or Cirisio) and by Vitale Covati, stonemasons coming from Messina. The research puts in evidence that the altar was realized after 1635, in successive stages and by different artists, for whom it is possible to document their contribution for the years 1640-1642 and for Brandamonte in 1655.

Francesca Passalacqua

**ARCHITETTURA DELL'OTTOCENTO A
MESSINA NEI DISEGNI PER LA NUOVA
CHIESA DI S. DOMENICO**

I disegni presentati testimoniano la cultura architettonica a Messina nell'800 e sono relativi al progetto per la nuova chiesa di San Domenico. Gli elaborati grafici, poco noti, fanno parte di un fondo dell'Archivio di Stato di Palermo di progetti di specifici edifici e interventi a scala territoriale delle città di Palermo e Messina. Sono otto tavole, di cui tre piante, alle quali sono allegate in maniera diversa, sezioni e prospetti. Tre di esse sono anonime,

**EIGHTEENTH CENTURY
ARCHITECTURE IN MESSINA IN THE
DRAWINGS FOR THE NEW CHURCH OF S.
DOMENICO**

The drawings here presented testify the architectural culture of Messina in the Eighteenth century and concern the design of the new church of San Domenico. The technical drawings, not well known, come from the State Archive of Palermo and are some of the many designs of specific buildings and interventions at territorial scale in the cities of Palermo and Messina. There are eight drawings: three are plans, side glossed with sections and elevation drawings; three are anonymous; the two left are signed

mentre le restanti due sono rispettivamente firmate da Antonino Benincasa e Leone Savoia, e rappresentano la stessa tipologia d'intervento: il progetto della nuova chiesa inquadrato in un vaso rettangolare e i suoi sviluppi in alzato. Vi è un dato che le accomuna, che con l'inquadramento urbano, conferma che si tratta dell'edificio dei padri predicatori: la presenza, a margine del foglio, di una commissione valutatrice presieduta dal Vicario Generale dell'Ordine. Il rinvenimento degli elaborati non trova altro riscontro se non nei riferimenti biografici del Savoia, personaggio di spicco nel panorama dell'ottocento siciliano che risulta essere il vincitore del concorso. Le opere, in parte legate a schemi rigidi e accademici, sono la manifestazione di un movimento culturale che coinvolge la città di Messina nell'Ottocento e fa emergere la volontà da parte dei progettisti di proporre nuove soluzioni che, muovendo dalle istanze neoclassiche, spaziano dalla cultura tradizionale al romanticismo inglese.

respectively by Antonino Benincasa and Leone Savoia. These drawings represent the same typology of intervention: the design of the new church within a rectangular area and its elevations. There is a common element, that along with the urban location, confirms that it was a building of the Dominican Fathers: the presence of an evaluation commission seal, at the margin of the sheet, chaired by the General Vicar of the Dominican Order. The discovered drawings are cited only in Leone Savoia's biography. He was a leading figure in the Nineteenth century Sicilian outline and winner of the competition. The works, partly linked to rigid and academic patterns, represent the cultural movement spread in the city of Messina during the Nineteenth century, and it makes emerging the will of the designers to propose new solutions which, moving from neoclassical instances, ranges over from the traditional culture to the English Romanticism.

Lorenzo Pio Massimo Martino

PALAZZO BONAVENTURA IN VIA DEI CORONARI A ROMA

Un nuovo rilievo di palazzo Bonaventura in via dei Coronari a Roma è stato il pretesto per studiarne le vicissitudini storiche, tramite un'approfondita ricerca archivistica. Ciò ha permesso di ricostruire i momenti salienti delle trasformazioni subite dal palazzo intorno alla prima e seconda metà del XVIII secolo. Quasi esclusivamente legate alla nuova faces oggi visibile della corte interna, tramite vistose tamponature e nuove alte finestre, il palazzo è dotato di una nuova e importante scala in peperino che distribuisce i percorsi di tutta la fabbrica.

BONAVENTURA PALACE IN VIA DEI CORONARI IN ROME

A new survey of Bonaventura palace in Via dei Coronari in Rome was the occasion to study its history through an archive research. All this made it possible to reconstruct the most important events concerning its transformations underwent around the first and the second half of the XVII century. The transformations affected almost exclusively the new faces, today visible, of the internal court, by the mean of showy partition walls and new tall windows. The palace has a new and important staircase made of peperino which serves all the building.

Oreste Sergi

«QUESTI SONO I MIEI “DIRITTI”» LA VIVACE PROTESTA DI VINCENZO FASOLO NELLA RICOSTRUZIONE DELLA CATTEDRALE DI CATANZARO

Il 1943 segna una data importante per la storia della Cattedrale di Catanzaro, danneggiata dai bombardamenti aerei. Vincenzo Fasolo firma e realizza nel 1948, con Franco Domestico suo allievo, il secondo progetto di ricostruzione, ma della sua paternità si era persa memoria. Nei carteggi dell'Ufficio Tecnico Diocesano di Catanzaro, è stata rinvenuta una lettera dell'architetto “professore” che, per l'ennesima volta, in data 14 giugno 1960 a quattro mesi di distanza dalla consacrazione della

«THESE ARE MY “RIGHTS”». THE LIVELY PROTEST OF VINCENZO FASOLO IN THE RECONSTRUCTION WORKS OF THE CATHEDRAL OF CATANZARO

The year 1943 marks an important moment for the history of the Cathedral of Catanzaro, damaged by aerial bombardments. Vincenzo Fasolo signs and realizes in 1948 with Franco Domestico, who was his apprentice, the second design for its reconstruction, whose authorship had been cancelled from memory. Among the documents kept in the Ufficio Tecnico Diocesano of Catanzaro, it has been found a letter written on June 14th 1960 by the architect “professor” four months after the consecration of the rebuilt Cathedral. The letter, for the umpteenth time, defines precisely his “rights” of co-designer and

Cattedrale ricostruita, puntualizza fortemente sui suoi “diritti” di coprogettista e direttore artistico, rivendicando l’originalità delle sue invenzioni architettoniche. Dal 1957 al 1960 i documenti hanno restituito questa unica testimonianza sull’evoluzione ed epilogo di questa vicenda, in merito al ruolo di Fasolo nella ricostruzione della Cattedrale; le sue lettere sull’andamento delle attività e sulla ripresa nel 1955 dei lavori di ricostruzione, ribadiscono ogni volta il “peso” di indicazioni e scelte progettuali in cui architettura, scultura e pittura potessero dialogare insieme.

artistic director, claiming the originality of his architectural inventions. From 1957 to 1960 those documents are the only proof about the developments and end of this event concerning the role of Fasolo in the Cathedral reconstruction work. The letters concerned also the progress and the resumption of the activities in 1955, by reasserting every time the importance of indications and design choices aiming to create a dialogue between architecture, sculpture and painting.

Antonio Polimeni

L’EVOLUZIONE DELLA STRADA FERRATA NELL’ITALIA MERIDIONALE DAGLI APPUNTI DI GIUSEPPE DE NAVA

L’era ferroviaria nasce in Inghilterra il 25 settembre 1825. La prima strada ferrata italiana si ebbe solo nel 1836, a seguito della proposta, da parte della Società francese Bayard. Nei promemoria ritrovati presso la biblioteca Comunale di Reggio Calabria, le carte raccolte e i manoscritti di Giuseppe De Nava alla fine dell’Ottocento, riportano l’intenzione dei regnanti napoletani di estendere la linea ferroviaria fino ai confini con lo Stato Pontificio. Un notevole passo avanti nell’ingegneria ferroviaria avvenne con la diffusione dell’energia elettrica e la costruzione dei primi motori elettrici che iniziarono a prendere il posto di quelli a vapore. Per quanto riguarda il Regno delle Due Sicilie ed in particolare la Calabria, lo sviluppo delle linee ferrate presenta un decorso storico essenzialmente legato alle condizioni orografiche e di sottosviluppo.

THE EVOLUTION OF THE RAILROAD IN SOUTH ITALY FROM THE NOTES OF GIUSEPPE DE NAVA

The Railroad Era begins in England on September 25th 1825. The first Italian railroad was built only in 1836, thanks to the proposal of the French Society Bayard. In the notes found at the Municipal Library of Reggio Calabria, the documents and the manuscripts of Giuseppe De Nava written at the end of the Nineteenth century quote the intents of the reigning house of Naples to extend the railroad up to the borders of the Pontifical State. An important step forward took in the railroad engineering field was due to the diffusion of electric power and to the construction of the first electric engines which replaced the steam ones. Regarding the Kingdom of the Two Sicilies and specifically Calabria region, the development of the railroads is historically linked to the orographic conditions and to the level of backwardness.

M. Stefania Codispoti, Domenico Marfia

IL CASTELLO DI BOVALINO SUPERIORE

Il contributo propone una ricostruzione della storia e dell’architettura del Castello di Bovalino Superiore (RC), attraverso la lettura incrociata delle fonti documentarie e dell’analisi tipologica e stratigrafica. Si ripercorrono le vicende dell’antico manufatto dalla sua fondazione, in età normanna, fino alle modifiche intercorse nel 1884, quando fu adattato a una nuova funzione. L’attuale stato di rudere è conseguenza non solo dei danni del terremoto del 1907, ma anche e soprattutto degli interventi di demolizione attuati fino agli anni ’60 del XX secolo, che testimoniano incuria e scarsa attenzione per un

THE CASTLE OF BOVALINO SUPERIORE

The essay proposes a reconstruction of the history and of the architecture of the Castle of Bovalino Superiore (RC) through the cross reading of documentary sources and of typological and stratigraphic analysis. The vicissitudes of the ancient building are analyzed from the foundation, during the Norman Age, up to the modifications realized in 1884, when it was adapted for a new use. The present remnants are not only a consequence of the damages provoked by the earthquake of 1907, but also and mostly by the demolition interventions realized until the sixties of the XX century, which testify the carelessness and the little attention paid to an historic-architectural good, symbol and memory of a urban settlement.

bene storico-architettonico che è simbolo e memoria di un paese.

Lorenzo Pio Massimo Martino

LA PRESENZA DI CARLO FONTANA E ANTONIO DEL GRANDE NELL'AMPLIAMENTO DI PALAZZO MASSIMO DELL'ARA COELI A ROMA

Importanti tasselli si aggiungono alla storia di Palazzo Massimo dell'Ara Coeli in Roma: due inedite planimetrie mostrano le fasi salienti delle trasformazioni eseguite nel palazzo, da più proprietà (Della Porta-Massimo) ad unico corpo di fabbrica. Da una ricerca archivistica è emersa la presenza di Antonio del Grande che stilerà gli interventi di trasformazione del palazzo dal 1665 a tutto il 1668 e il coinvolgimento di Carlo Fontana non solo legato al portale d'ingresso, di cui si è ritrovata la licenza inedita dei Maestri di Strada che ne autorizza la costruzione e alla fontana all'interno della corte del palazzo ma, molto probabilmente, anche nell'ampliamento e nella riprogettazione dell'intera fabbrica degli anni 1672-1680.

CARLO FONTANA, ANTONIO DEL GRANDE AND THE EXTENSION WORKS OF MASSIMO PALACE AT THE ARA COELI IN ROME

Important elements are added to the history of Massimo Palace at the Ara Coeli in Rome: two unpublished plans show the salient stages of the Palace transformation works, from two real estates (Della Porta-Massimo) to a building with only one main body. From the archive research emerged some news. The presence of Antonio del Grande, designer of the transformation and intervention works of the palace from 1665 to 1668. The participation of Carlo Fontana, not only in the main gate of which it has been found the unpublished permission of the Maestri di Strada authorizing the construction and in the fountain inside the palace courtyard, but also in the extension works and redesign of the whole fabric between 1672-1680.

Ginevra Bentivoglio

CARATTERI DELLA PITTURA PROVENZALE SU TAVOLA (TRA IL XIV E LA PRIMA METÀ DEL XV SECOLO). L'ANNUNCIAZIONE DI PIERRE VILLATE (1462) DAL PRIX-FAIT ALLA SUA DISPERSIONE PER LE TRASFORMAZIONI DELLA CHIESA DEI PREDICATORI DI MARSIGLIA.

Il saggio prende in considerazione i caratteri dei dipinti su tavola (retabli) tra il XIV e la prima metà del XV secolo in Provenza, una regione che ha conservato – in quanto fedele alla tradizione del diritto romano – un gran numero di contratti (prix-fait) stipulati tra gli artisti e i committenti, eccezionalmente rispetto ad altre province francesi. Nel prix-fait venivano stabilite con precisione le condizioni d'esecuzione delle opere commissionate (soggetto, materiali, qualità, prezzo, tempi di consegna). L'analisi di questi documenti consente di delineare oltre alla tipologia dei retabli, anche la fisionomia dell'artista in una società nella quale esso aveva un ruolo molto importante, in un periodo che inizia con il regno di Renato d'Angiò (1434-1480) e vede il fiorire del commercio internazionale e gli scambi artistici tra le Fiandre e l'Italia. Viene pubblicato l'esempio di un prix-fait (1462) stipulato

CHARACTERISTICS OF PROVENÇAL PAINTINGS ON WOOD (BETWEEN XIV AND THE BEGINNING OF XV CENTURY). THE ANNUNCIATION OF PIERRE VILLATE (1462) FROM THE PRIX-FAIT TO ITS DISPERSION FOR THE TRANSFORMATION OF THE CHURCH OF THE PREACHERS IN MARSEILLE

The essay takes into consideration the characteristics of the paintings on wood (retabli) between the XIV century and the first half of the XV century in Provence. This region kept – because loyal to the Roman law tradition – a great number of contracts (prix-fait) stipulated between artists and clients. It is an extraordinary fact if compared with other French Provinces. In the prix-fait were precisely established the execution conditions of the works of art (subject, materials, quality, price, time of delivery). The study of the documents makes it possible to single out beside the typology of retabli, also the physiognomy of the artist in a society where he played an important role. That period was characterized by the beginning of the Kingdom of René d'Anjou (1434-1480) and the flourishing of the international trade and the artistic exchanges between Flanders and Italy. It is here published an example of a prix-fait (1462) stipulated in Marseille between the "priors" of a Confraternity and the painter Pierre Villate, for the realization of a painting on wood representing the Annunciation, for the Dominican

a Marsiglia tra i “priori” di una Confraternita e il pittore Pierre Villate, per l’esecuzione di un dipinto su tavola raffigurante l’Annunciazione, per la Chiesa dei Predicatori. La cedola descrittiva – un foglio sciolto allegato al contratto – contenente una dettagliata descrizione dell’opera, si è conservata all’interno del registro. Questo permette di avere un’idea dell’opera, smembrata in seguito alla trasformazione della chiesa e poi andata definitivamente dispersa al tempo della rivoluzione francese. Da un confronto, in diverse località provenzali, tra le opere di cui abbiamo documentazione, il numero di quelle disperse risulta nettamente superiore rispetto a quelle che si sono conservate.

church. The descriptive order form kept inside a register – a loose sheet enclosed to the contract – contains a detailed description of the work. All this allows to have an idea of the work, dispersed after the church transformation and then definitely lost at the time of the French Revolution. From a comparison in different Provençal cities of the works of which we have documents, the number of the dispersed ones is much superior than the preserved works.

Giuseppina De Marco

LA DECORAZIONE A GROTTESCA NELL’ARTE CALABRESE DEL RINASCIMENTO

Il cinquecentesco portale della Chiesa di S. Giovanni a San Salvatore di Cataforio (RC) offre lo spunto per alcune riflessioni sull’uso di decorazioni all’antica nell’arte calabrese del Rinascimento. Esso rappresenta per la Calabria un raro esempio di portale di chiesa decorato a grottesca, con elementi finemente scolpiti e denota un elevato livello culturale dell’ignoto artista, aggiornato sui modelli eseguiti a Napoli e a Roma. Se si osservano la struttura e la decorazione dell’opera, è evidente che mentre per la prima l’autore preferì adottare, forse su espressa richiesta del committente, uno schema compositivo fedele alla tradizione costruttiva medioevale di ascendenza federiciana, nel repertorio decorativo manifestò la conoscenza del linguaggio moderno, nella scelta di una decorazione all’antica che guarda a modelli aulici, come la tomba di Giulio II di Michelangelo in San Pietro in Vincoli o il Succorpo del Duomo di Napoli

THE GROTESQUE DECORATION IN THE RENAISSANCE ART OF CALABRIA

The Sixteenth century portal of the Church of S. Giovanni in San Salvatore of Cataforio (RC) gives the opportunity to reflect upon the use of decorations in the ancient renaissance art in Calabria. It represents for Calabria a rare example of church portal grotesque decoration with accurately carved elements, and clearly shows an high cultural level of the unknown artist, updated on the models realized in Naples and in Rome. If we look at the structure and at the decoration of the work, it is evident that while for the first (the structure) the author preferred to adopt, maybe under the requests of the client, a component scheme faithful to the medieval building tradition of Frederick derivation, in the repertory of decoration he showed a knowledge of modern language, evident in the choice of an ancient decoration which looks at high-sounding models, such as the tomb of Giulio II of Michelangelo in San Pietro in Vincoli or the Dome of Naples.

Cecilia De Caridi

IL “GIARDINO” DEL PRINCIPE RUFFO A SCILLA

In una mappa militare francese di Scilla degli inizi dell’Ottocento, appare raffigurato un impianto rettangolare, indicato come “Jardin du prince de Scilla”, con qualche piccola costruzione di servizio. Si tratta di un “luogo di delizie”, fatto realizzare nel ‘700 dai Ruffo, principi di Scilla, in sintonia con la cultura del giardino che vedeva in questo periodo uno straordinario sviluppo nel Regno di Napoli. Il

THE GARDEN OF PRINCE RUFFO IN SCILLA

In a French military map of Scilla of the beginning of the Nineteenth century, is represented a rectangular plan, headed as “Jardin du prince de Scilla” [The garden of the prince of Scilla], with some small lodges. It is a “place of delights”, commissioned in the Eighteenth century by the Ruffos, princes of Scilla. It was attuned to the garden culture at that period widely spread in the Kingdom of Naples. The “garden” situated not too far from the castle and probably surrounded by a wall, was divided into

“giardino”, situato a breve distanza dal castello e probabilmente circondato da un muro, era diviso in aiuole regolari con una fontana al centro; su uno dei due lati brevi si apriva un’esedra a cui corrispondeva, sul lato opposto una esedra più piccola con due “casini” alle estremità. Cancellato con la realizzazione della sovrastante corsia dell’autostrada, viene ricordato nel racconto del Minasi relativo agli avvenimenti del sisma del 1783.

regular flower-beds with a fountain in the middle. At one of the shortest sides there was an exedra to which corresponded, on the opposite side, a smaller one with two “lodges” at its end. Destroyed with the realization of the overhanging freeway, it is remembered in the narration of Minasi concerning the seismic event of 1783.

Cezary Bronowski

IL SUCCESSO TEATRALE DI KAROL WOJTYŁA IN POLONIA: “LA BOTTEGA DELL’OREFICE” FRA MISTERIUM DELL’AMORE E DRAMATIS PERSONAE

Il dramma spirituale *La bottega dell’orefice* ossia *La meditazione sul sacramento del matrimonio* di Karol Wojtyła - il futuro papa Giovanni Paolo II - scritto nel 1960, concerne il mistero dell’orefice, ossia il segreto dell’istituzione del matrimonio. In tale modo lo stesso sacramento è percepito come una sorta di unione desiderata dai promessi sposi, basata sull’amore e sulla fedeltà, addirittura concepita con l’alleanza spirituale di Dio. La rivelazione assoluta ed innovativa della drammaturgia del cosiddetto mistero religioso o dell’intimo umano, induce lo spettatore a sondare spazi ignoti e profondi dell’anima umana. Essa evoca il processo complesso della nascita e rinascita del sentimento fra due persone che si amano, si abbandonano e si ritrovano per ricominciare la loro vita nel nome dell’amore divino. Dall’amore fra Dio e uomo deriva l’interpretazione mistica della natura umana, con la problematicità dello sguardo interiore, con il desiderio di amare e di avere vero senso di colpa. Da questo rapporto emerge la natura della filosofia mistica, religiosa ed esistenziale del dramma spirituale del futuro Grande Papa, messo in scena nei teatri della Polonia nel periodo tra il 1981 e 2003 con le straordinarie regie di Andrzej Maria Marczewski. Il regista con il responsabile della scenografia, mostrano allo spettatore le novità tematiche proposte dal papa polacco, che riguardano un tema originale dello spettacolo, la nuova nozione spazio – temporale del palcoscenico visto nel contempo come tempio eterno e luogo di vita - la figura carismatica dell’orefice e il suo ruolo della bottega. Il regista prova a mostrare agli spettatori un altro palcoscenico, tornando a condizioni austere, senza macchinari o apparati complicati, che accrescano la libertà di scelta e la nuova possibilità di vivere l’altra vita - quella a carattere spirituale.

THE THEATRICAL SUCCESS OF KAROL WOJTYŁA IN POLAND: “THE BOTTEGA OF THE OREFICE” BETWEEN MISTERIUM OF LOVE AND DRAMATIS PERSONAE

The spiritual drama of the The Jeweller’s Shop i.e. The meditation about the sacrament of wedding of Karol Wojtyła – the Pope-to-be John Paul II – wrote in 1960, regards the mystery of the jeweller, i.e. the secret of the institution of wedding. In this sense the sacrament is intended as a sort of desired union of the betrothed, based upon love and fidelity, absolutely conceived with the spiritual alliance of God. The absolute and innovative revelation of dramaturgy of the so called religious mystery of the human heart, induces the audience to explore unknown and profound places of the human soul. It evokes the complex process of birth and re-birth of the sentiment between two people who love each other, who abandon themselves and find themselves to start again their lives in the name of the divine love. From love between God and man derives the mystic interpretation of human nature, with the problematic nature of interior glance, with the desire to love and have sense of guilty. From this relationship emerges the essence of mystic philosophy, religious and existential of the spiritual dram of the Great Pope-to-be, performed in theatres in Poland in the period between 1981 and 2003 under the direction of Andrzej Maria Marczewski. The director with the responsible of art direction, show to the spectator the new subjects proposed by the Polish Pope, which regard an original theme of show, the new notion of space – temporal of the stage seen at the same time as eternal temple and place of life – the charismatic figure of the jeweller and his role in the shop. The director tries to show to spectators another stage, going back to austere conditions, without machines or complicate apparatus, which grew the freedom of choice and the new possibility to live another life – that of spiritual character-

Giuseppe Lonetti

CENTRO STORICO. RILIEVO E CONSERVAZIONE

Prima di essere stravolto dalla conurbazione, il centro storico si caratterizzava per il suo stesso limite fisico (molto spesso attraverso mura o fortificazioni) che si contrapponeva al paesaggio naturale circostante, mantenendo al suo interno nel tessuto edilizio un rapporto ben delineato tra tipologie abitative ed emergenze architettoniche.

Oggi la dicotomia tra conurbazione e preesistenze antiche, fa del centro storico un luogo deputato della permanenza della storia e dei suoi valori nelle sue forme e architetture.

Le operazioni di recupero, nella maggior parte dei casi operate con atteggiamento superficiale rispetto alla complessità dei problemi, hanno semplificato eccessivamente gli interventi, salvaguardando solo le volumetrie generali o le emergenze monumentali, trascurando invece il degrado più complessivo.

Nella convinzione che progettare è conoscere, gli interventi in contesti delicati quali i nuclei antichi, vedono come prima operazione progettuale il rilievo sistematico ed articolato, strumento insostituibile per la documentazione della qualità dell'architettura. Ciò comporta la necessità di predisporre a priori un quadro di sperimentati modi di rappresentazione alle varie scale, che consenta di definire un sistema controllabile di informazioni, per poter leggere, interpretare e conoscere territorio e città, tessuti urbani e manufatti edilizi, materiali e strutture, tecniche costruttive e tipologie.

HISTORIC CENTRE. SURVEY AND CONSERVATION

Before being deeply devastated by new interventions and urban expansion, historic centres were characterized for its physical boundary (often with walls or fortifications) opposed to the natural surrounding landscape, keeping inside the urban scheme a well defined relation among housing constructions and public buildings, the latter often constituting architectural monuments.

Today the dichotomy between urban expansion and ancient preexistences, makes the historic centre the place for the survivor of history and of values in terms of forms and architectures.

Restoration works have often been done with a shallow behavior if compared to the complexity of the problems. Interventions have been too much simplified, preserving only the main monuments and the overall dimensions of constructions, leaving unsolved the general degradation.

With the theoretical assumption that design is knowledge for action, interventions in particular contexts such as the historic settlements, must be started having as first operation the systematic survey, an irreplaceable tool for documenting the architectural quality. All this implies the necessity to plan ahead a framework of already experimented ways of representation at different scales. The aim is to define a manageable information system, helpful for operators to read, interpret and understand territory and society, urban schemes and building artifacts, materials and structures, constructive techniques and construction typologies.

Enrica Bistagnino

DISEGNI E PAROLE

Le relazioni, le intersezioni, le con-fusioni fra architettura (disegnata e costruita) e parola scritta (lettere e segni grafici) alimentano la continua evoluzione nella rappresentazione e nella realizzazione della pagina architettonica, della scena urbana, dei paesaggi territoriali. È un fenomeno che, da un lato, riguarda la fase ideativa e comunicativa del progetto - ovvero la fase che prende forma nel disegno inteso nel significato albertiano di lineamenta -, dall'altro, riguarda la dimensione comunicativa, masmediatica dell'opera realizzata. Con riferimento alle fasi qui richiamate, il contributo si propone di continuare a ragionare sulle relazioni che intercorrono fra segni architettonici e segni alfabetici, di sottolinearne il ruolo centrale per la

DRAWINGS AND WORDS

The relationships, intersections, fusions between architecture (drew and built) and written word (letters and graphic signs) feed the constant evolution of the representation and of the realization of the architectural page, of the urban scene, of the territorial landscapes. It is a phenomenon that, from one side regards the ideational and communicative phase of the plan (i.e. the phase that takes shape in the drawing, meant in the Leon Battista Alberti meaning of lineamenta), while on the other side it concerns the communicative and media dimension of the work that has been carried out. With regard to the phases here recalled, the essay aims to keep on thinking about the existent relationships between architectural and alphabetical signs, to underline their central role in the comprehension of the plan culture, and more generally to the techno-representative culture which participates in defining the image of the time. From the

comprensione della cultura progettuale e, più in generale, della cultura tecno-rappresentativa che partecipa a definire l'immagine del tempo. Dallo straordinario repertorio dei disegni di progetto, luogo dove si svela il rapporto simbiotico fra il pensiero creativo e la sua rappresentazione, alla dimensione architettonico-urbana dell'informazione, in cui la natura dinamica della comunicazione "deforma" lo spazio subordinandolo alla dimensione temporale, disegni e parole, in un processo di contaminazione linguistica, generano immagini che, talvolta, aprono scenari del tutto imprevedibili. Come nel caso dei recenti sistemi di rappresentazione interattiva digitale che conducono verso nuovi mondi dove il dominio della visione rispetto ai fenomeni della realtà viene annullato dalla prevalenza della percezione tattile che trascina l'osservatore nella realtà osservata. Sembra proprio che, attraverso una sorta di alchimia tecnologica, stiamo iniziando ad esplorare le forme per accedere in modo corporeo all'elaborazione delle idee e toccare, in un'esperienza rappresentativa e performativa, i nostri pensieri.

conservazione/restauro

conservation/restoration

Vincenzo Fontana

STORIA E RESTAURO. UN RARO COLLOQUIO

Il saggio propone alcune riflessioni sul rapporto tra storia e restauro, a partire proprio dalla difficoltà di stabilire un dialogo. Muovendo dalla considerazione iniziale di una rara presenza di storici dell'architettura o dell'arte nel dibattito e comunque il loro raro coinvolgimento nel cantiere di restauro (spesso unico e fondamentale strumento di conoscenza dell'edificio), quest'assenza di dialogo si attribuisce, con buona probabilità, alla anomalia italiana degli storici architetti, che oggi, a differenza che nel passato, non sono più anche restauratori. Nel saggio si segnalano alcuni contributi scientifici, elaborati in occasione di complessi cantieri di restauro, che sembrano porsi in controtendenza rispetto all'andamento generale, come il volume su Santa Maria dei Miracoli a Venezia. La storia, la fabbrica, i restauri, a cura dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia 2003, progettato e coordinato da Mario Piana e Wolfgang Wolters.

HISTORY AND RESTORATION. A RARE CONVERSATION

The essay proposes some reflections on the relationship between history and restoration, starting from the initial difficulty of establishing a dialogue. The essay begins with some considerations about the rare presence of historians of architecture or of arts in the debate or in any case in the restoration yard (often the only and fundamental tool of knowledge of a building). The absence of dialogue is attributed, probably, to the Italian anomaly of the architects-historians, who today, differently from the past, are no more restorers as well. In the essay some scientific contributions that seem to go against the general current and which have been elaborated in occasion of complex restoration yards, are mentioned among which the book Santa Maria dei Miracoli a Venezia. La storia, la fabbrica, i restauri; edited by the Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia 2003, ideated and coordinated by Mario Piana and Wolfgang Wolters.

Giuseppe Cristinelli

**L'INSEGNAMENTO DEL RESTAURO
NELL'ISTITUTO UNIVERSITARIO DI
ARCHITETTURA DI VENEZIA**

Il saggio delinea un quadro significativo sull'insegnamento del restauro presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia dalla sua fondazione ad oggi. In particolare si fa riferimento a Giuseppe Torres e agli orientamenti teorici, rintracciabili già da uno spoglio dei programmi del suo corsi, ispirati ad una conservazione 'prudente' che si opponeva, già nel primo ventennio del Novecento, ai restauri di matrice stilistica quali quelli francesi; all'impronta data da Angelo Scattolin che lega strettamente il restauro all'architettura contemporanea e da Egle Trincanato che sposta la questione anche ai temi ambientali. Il saggio racconta anche l'esperienza della conferenza del 1964 e il contributo della scuola veneziana fino all'attività contemporanea, ribadendo che da Giuseppe Torres a coloro che insegnano restauro ai nostri giorni all'IUAV, tutti hanno testimoniato con una feconda e copiosa operatività in questa disciplina dell'architettura, forse più di quanto avviene in altre esistenti nella facoltà, l'appassionato impegno nei confronti di un'indispensabile verifica operativa degli assunti teorici e metodologici.

**THE TEACHING OF RESTORATION AT
THE SCHOOL OF ARCHITECTURE IN
VENICE**

The essay outlines a meaningful picture of the teaching of restoration at the School of Architecture of Venice from its foundation up to today. In particular it concerns the figure of Giuseppe Torres and the theoretical orientations, tracked down from the reading of the program of his courses, inspired to a "prudent" conservation in opposition to the French stylistic restoration since the twenty years of the Twentieth century. The essay concerns also the track given by Angelo Scattolin who links tightly restoration to contemporary architecture and also Egle Trincanato who addresses the interest to the environmental concern. The essay tells the story of the experience of the 1964 conference and the contribution of the Venetian School up to the contemporary activity. It stressed that from Giuseppe Torres up to those who testify with a rich and abundant operativeness in the discipline of architecture, maybe more than what happens in other disciplines of the School, the passionate involvement regarding an indispensable operative verification of the theoretical and methodological assumptions.

Vittorio Ceradini

**REGGIO CALABRIA E IL SUO
TERREMOTO**

Il testo, nella fissità scenica di Paolo Uccello, vede San Giorgio nel ruolo della Ragione, Il Drago nel ruolo del Terremoto, la Principessa nel ruolo della città di Reggio Calabria, la Lancia nel ruolo del Dipartimento Patrimonio Architettonico e Urbanistico della locale Università, ed il Cavallo nel ruolo della locale Pubblica Amministrazione. L'azione scenica, assolutamente statica, si svolge nell'ambiente dell'indifferenza in attesa del prossimo naturale e catastrofico appuntamento sismico. Il cavallo ha condotto San Giorgio lontano dalla scena, la lancia giace terra, la principessa attende indifesa il Drago.

**REGGIO CALABRIA AND ITS
EARTHQUAKE**

The text, in the scenic fixity of Paolo Uccello, sees San Giorgio in the role of Reason, the Dragon in the role of Earthquake, the Princess in the role of the city of Reggio Calabria, the Lance in the role of Department of Urban and Architectural Heritage of the local University, and the Horse in the role of the local State Office. The scenic action, absolutely static, takes place in the environment of indifference waiting for the next natural catastrophic seismic event. The horse rode Saint George far from the scene, the lance lays on the ground, the princess waits helpless the Dragon.

Gianpaolo Treccani

**ELOGIO DELL'IMPERFEZIONE. IL
FASCINO DISCRETO DI BUCHI,
RATTOPPI E ALTRE ANOMALIE**

Il saggio propone una riflessione sul significato delle anomalie o, più in generale, delle imperfezioni nell'ambito del restauro d'architettura, partendo proprio dalle ragioni di un loro frequente rifiuto. La storia del restauro rileva, infatti, come sin dalle origini il giudizio di valore abbia pesato sulle scelte di progetto: in sostanza qualificare qualcosa come 'brutto' equivale, nel progetto di restauro, alla sua rimozione. Se è vero, tuttavia, che afflitte stagioni d'abbagli idealistici e un lontano aroma di relativismo ci hanno educato a mantenere una distanza di sicurezza da avventure quali la rimozione dei campaniletti di Gian Lorenzo Bernini dal fronte del Pantheon solo perché sono "brutti", è pur vero che ancora oggi non si presta attenzione alle anomalie, che per questa loro apparente insignificanza come smagliature si sono sistematicamente cancellate senza neppure chiedersi il perché un tempo erano preziose (preziose, se non altro perché si sono erogatate risorse per farle) e oggi hanno perso ogni valore. Di solito, il nostro è uno sguardo che, addestratosi sul bello, o sulla sua opposizione, rende tutto il resto uguale e ripudia ciò che sta fuori questa sua attillata giurisdizione. Un intonaco lacunoso, una pietra sbrecciata, l'inserito in una muratura ordito con materiale e abitudini di posa differenti, lo stratificarsi di elementi tecnologici o decorativi, non possono giudicarsi secondo lo schema binario regolato sull'opposizione bello/brutto, sono semmai "gesti consapevoli che attivano risorse", anche quando ai nostri occhi si rappresentano come "oggetti difettosi", perché nel piatto orizzonte di questa nostra contemporaneità, dove il bello è l'unico indicatore di valori, manifestano solo una modesta anomalia, un'irregolarità, una discordanza.

Tuttavia, l'opposizione tra un'imperfezione e un banalissimo rifacimento à l'identique riflette, in sostanza, il contrasto tra ciò che è "estetico", ma in quella cornice antropologica che ha licenziato l'ormai anacronistica distinzione tra bello e brutto, e ciò che è "insignificante". Difettoso, nella buona sostanza, in questa nuova cornice antropologica non significa Bello, ma neanche propriamente Brutto; il suo valore è da ricercarsi semmai altrove e più plausibilmente in quell'effetto-verità che esso sottende, poiché fino a prova contraria, difettosa è la verità e la cornice di vita in cui essa s'iscrive.

**PRAISE OF IMPERFECTION: THE
DISCREET FASCINATION OF HOLES,
PATCHES AND OTHER ANOMALIES**

The essay proposes a reflection upon the meaning of anomalies or, more in general, of imperfections in the field of architectural restoration, starting from the causes of their frequent refusal. History of restoration knows in fact how from origins the value judgement had counted on the plan choices: as a matter of fact saying that something is "ugly" means, in a restoration project, its removal. If it is true, somehow, that sad seasons of idealistic mistakes and a far away aroma of relativism had educated us to keep at distance from adventures such as the removal of the little bell towers of Gian Lorenzo Bernini from the façade of Pantheon only because they are "ugly", it is at the same time true that still today we don't pay attention to anomalies. For their apparent insignificant anomalies have been erased systematically not asking to ourselves why once upon a time they had been precious (precious, at least because they needed money to be built) and today have lost their value. Usually, our glance is a glance educated on "beauty", or on its opposite, that makes all the rest the same and rejects everything which is out of its jurisdiction.

A plaster full of gaps, a breached stone, an insertion in a wall of materials and different habits, the stratification of technological and decorative elements, can't be evaluated according to the binary scheme of "beauty\ugly". They are on the contrary "conscious gestures which activate resources", even when they appear to our eyes as "defective objects". This because on the flat horizon of our time, where beauty is the only indicator of values, they show only a little anomaly, an irregularity, a discordance. Anyway, the opposition between an imperfection and a banal restoration à l'identique, reflects effectively the contrast between what is aesthetic (in the anthropological framework which has accepted the today anachronistic distinction between beauty and ugly) and what is "insignificant". Defective in this new anthropological framework means neither Beauty, nor specifically Ugly. Its value has to be found out probably somewhere else and more reasonably in that effect-truth that it implies, because until evidence to the contrary are provided, defective is the truth and the framework of life to which it is ascribed.

Annunziata Maria Oteri

**"RIORDINARE" E "RIPARARE":
L'ATTIVITÀ DEL GOVERNO ALLEATO
PER LA SALVAGUARDIA DEI
MONUMENTI DI SICILIA
NELL'IMMEDIATO DOPOGUERRA (1943-
1946)**

In Sicilia la stagione bellica si chiude, con un certo anticipo rispetto ad altri luoghi, nell'estate del '43. Quest'anticipo, per certi versi, mette alla prova l'impegno del governo alleato nell'opera di ricostruzione, soprattutto in relazione all'inadeguatezza di un governo nazionale ancora tutto da riorganizzare. Il saggio, attraverso i racconti dei protagonisti, prende in esame l'attività del governo alleato in favore dei monumenti siciliani. In particolar modo, studiando le relazioni del personale incaricato della protezione del patrimonio architettonico dell'isola (ma anche di quello artistico e degli archivi), gli Advisors on Monuments, Fine Arts and Archives, si delinea una pratica, quella del 'primo intervento' o del 'provvedimento d'urgenza', che veniva espletata con rigore e seguendo delle regole precise; ad esempio, la task force alleata non si impegnava mai in interventi di restauro veri e propri (delegati, in un secondo tempo, al governo nazionale), ma soltanto in operazioni quali puntellamenti provvisori, opere di protezione, rimozione delle macerie con inventariazione degli elementi architettonici e artistici, rifacimento di coperture, eventuali demolizioni di murature pericolanti. Si tratta di un lavoro, quasi del tutto sconosciuto, che si rivelerà in molti casi fondamentale per la futura conservazione dei monumenti; basta citare, in questo senso, il lavoro scrupoloso sulle chiese barocche di Palermo, largamente danneggiate. Il saggio, in un certo senso, fa un primo bilancio di un'attività ancora tutta da studiare.

**TO "REORGANIZE" AND TO "REPAIR":
THE ACTIVITY OF THE ALLIED
GOVERNMENT FOR THE PROTECTION
OF SICILIAN MONUMENTS IN THE
EARLY POSTWAR PERIOD (1943-1946)**

In Sicily, World War II ended in summer 1943, earlier than in other places. Somehow, this event put to the test the allied government undertaking in the work of reconstruction due to the inadequacy of the national government still entirely to be organized. The essay, through the stories of the protagonists, takes into consideration the activity of the allied government in favour of the Sicilian monument protection. In particular, studying the reports of the personnel in charge of the protection of the architectural and artistic heritage as well as of the archives of the island (Advisors on Monuments, Fine Arts and Archives), it is possible to single out a common practice of intervention. This consisted in "first intervention" or in "urgent measures" executed rigorously and following precise procedures. For example, the allied task force was never involved in real restoration interventions (the national government was successively put in charge for that), but only in operations such as temporary proppings, protection works, clearance of the rubbles, inventory of architectural and artistic elements, roof rebuilding, eventual demolitions of unsafe walls. It is a work, almost unknown, which will be in many cases fundamental for the future conservation of monuments. It is possible to cite, in this sense, the scrupulous work in the widely damaged Baroque churches of Palermo. The essay tries somehow to take stock of an activity still to be studied.

Giorgio F. Allegra

**IL LABORATORIO MARE DEL
DIPARTIMENTO PAU. SEZIONE DELLE
INDAGINI IN SITU- SIS**

Il laboratorio "Materiali Analisi Restauro" (M.A.RE.), annesso al Dipartimento "Patrimonio Architettonico e Urbanistico" (PAU) dell'Università degli Studi "Mediterranea" di Reggio Calabria, è stato istituito nel 2003 a supporto dell'attività di ricerca del Dipartimento. L'attività di ricerca scientifica sperimentale del laboratorio è finalizzata al restauro, alla conservazione ed alla valorizzazione

**MARE LABORATORY OF PAU
DEPARTMENT. THE IN SITU ANALYSES
UNIT - SIS**

The Laboratory of "Materiali Analisi Restauro" [Material Analyses Restoration] (M.A.RE.) of Department "Architectural and Urban Heritage" (PAU) at "Mediterranean" University of Reggio Calabria, was founded in 2003 to support the research activity of the Department. The laboratory experimental scientific activity of research is finalized to serve restoration, conservation and treasuring of the architectural and environmental heritage. The activity is

del patrimonio architettonico ed ambientale. Tale attività è espletata attraverso analisi e prove condotte sui materiali, in particolare: caratterizzazione dei materiali e valutazione del loro stato di conservazione; analisi e controllo dei fattori micro e macro ambientali; analisi dei prodotti utilizzati; ricerca di nuovi prodotti per il restauro e la conservazione; registrazione delle manifestazioni di degrado strutturale. Nello specifico, la Sezione per le Indagini in Situ (SIS) si occupa di tre ambiti di ricerca: le analisi delle caratteristiche comportamentali e delle risorse strutturali, finalizzate a valutare il livello di degrado degli elementi in muratura, in legno ed in conglomerato cementizio semplice e armato; il monitoraggio e controllo strutturale, finalizzato all'individuazione e quantificazione dei cinematismi; il monitoraggio ambientale, per la comprensione del livello di esposizione al degrado ambientale.

executed through analyses and tests on materials, and in particular: characterization of materials and assessment of their degradation; analyses and check of micro and macro environmental factors; analyses of the employed products; research of new products for restoration and conservation; inventory of the manifestation of structural degradation.

Specifically, the Sezioni per le Indagini in Situ (SIS) is involved in three main researches: analysis of the structural characteristics and behavior finalized to assess the degradation of the elements made of masonry, wood, concrete and reinforced concrete; monitoring and structural control finalized to detection and quantification of kinematic mechanisms; environmental monitoring to understand the level of exposure to environmental degradation.

Letterio Mavilia

IL LABORATORIO MARE DEL DIPARTIMENTO PAU. SEZIONE DELLE INDAGINI DI LABORATORIO-SIL

Il laboratorio M.A.RE (Materiali Analisi Restauro) è una struttura scientifica del Dipartimento PAU presso la Facoltà di Architettura, Università di Reggio Calabria, che fornisce supporto analitico, studio tecnico, ricerca sui materiali e monitoraggio ambientale. Lo staff è costituito da: un direttore, due responsabili scientifici di due sezioni parallele, le unità SIS e SIL, quattro tecnici laureati, due per ciascuna unità. Tutti operano, mediante l'utilizzo di appropriata strumentazione analitica a sviluppare ricerca su una ampia varietà di specifiche tematiche riguardanti le strutture e i materiali dell'edilizia riguardo lo stato di conservazione, la caratterizzazione dei componenti, gli interventi precedenti di restauro, e ulteriori studi per la comprensione dei materiali del patrimonio edilizio storico e monumentale.

L'attività primaria del Laboratorio è incentrata per soddisfare le necessità di ricerca interne. Inoltre, il Laboratorio offre servizi analitici alle altre istituzioni private e pubbliche e conduce progetti in collaborazione con conservatori esterni alla struttura. Le capacità analitiche della Unità SIL includono: microscopia ottica (luce riflessa e polarizzata), fluorescenza di raggi X a dispersione di energia; spettrometria di diffrazione a raggi X, cromatografia liquida ad alta pressione (cromatografia ionica). Il laboratorio è equipaggiato anche per effettuare operazioni di pre-trattamento

MARE LABORATORY OF PAU DEPARTMENT. THE LABORATORY INVESTIGATION UNIT – SIL

The Laboratory of Materiali Analisi Restauro (M.A.RE), [Materials Analyses Restoration] a scientific research unit of the Department of Architectural and Urban Heritage (PAU), has several major tasks at the School of Architecture, of the University of Reggio Calabria, including analytical support, technical studies, material research, and environmental monitoring. The staff is made up of: a director; two scientists responsible of two different sections, the SIS and SIL units; four graduate technicians, two for every unit. Everybody provides, by means of suitable analytical facilities, scientific support to perform research on a wide variety of specific subjects regarding building materials and related structures, including, state of preservation, characterization of components, nature of previous restorations, and broad technical studies to further understanding the construction materials of the historical and monumental building heritage. The primary activity of the Lab is focused on satisfying the internal research needs. Additionally, the Lab provides analytical services to other private and public institutions and conducts collaborative projects with conservators from outside the PAU. The SIL in-house analytical capabilities include: optical microscopy (reflected light and polarizing light), energy-dispersive X-ray fluorescence; X-ray diffraction spectrometry, high performance liquid chromatography (ion chromatography). The lab is also equipped to perform many chemical-physical and mechanical pre-treatment operations on bulk material and to prepare many types of specimens including cross sections and thin sections from a wide range of material types.

chimico-fisico e meccanico su materiali monolitici e per preparare a partire da vari tipi di materiale sezioni lucide e sezioni sottili.

Roberto Banchini

IL "ROBUSTAMENTO" DELLA CHIESA DI S. MARIA DELLA ROCCELLA ("LA ROCCELLETTA") TRA IL 1914 E IL 1921. LE OPERE ESEGUITE, IL GIUDIZIO CRITICO DI UN CONTEMPORANEO E IL PARERE DI GUSTAVO GIOVANNONI

Tra il 1913 e il 1921 i resti imponenti della grande chiesa diruta sul litorale ionico tra Catanzaro Lido e Squillace (fondazione normanna e probabilmente normanno-basiliana, secondo gli orientamenti storiografici più accreditati) furono oggetto di un importante ciclo di lavori di restauro che viene esaminato alla luce della cospicua documentazione tecnica rintracciata nel fondo "Antichità e Belle Arti" del Ministero della Pubblica Istruzione, presso l'Archivio Centrale dello Stato (Roma).

La vicenda riveste particolare interesse in quanto si trattò, dopo un secolare abbandono, del primo organico intervento che, se salvò uno dei più significativi monumenti medievali calabresi da ulteriore e forse irreversibile rovina, suscitò già allora critiche e polemiche e, soprattutto, ne determinò la configurazione con la quale esso è sostanzialmente giunto fino a noi.

Un ulteriore interesse dell'intervento, per una storia del "restauro dei monumenti" in Calabria, è dato dall'impiego del cemento armato - all'indomani del terremoto di Reggio e Messina (1908) - e dal giudizio critico espresso da Gustavo Giovannoni, massimo rappresentante della disciplina nell'Italia di quegli anni.

THE "STRENGTHENING" OF THE CHURCH OF S. MARIA DELLA ROCCELLA ("LA ROCCELLETTA") BETWEEN 1914 AND 1921. THE WORKS DONE, THE JUDGMENT OF A CONTEMPORARY AND THE OPINION OF GUSTAVO GIOVANNONI

Between 1913 and 1921 the imposing remnants of the great ruined church located on the Mar Jonio coast between Catanzaro Lido and Squillace (Norman foundation and probably Norman-Basilian, according to the most reliable historiographers) underwent an important cycle of restoration works. These are now examined in the light of the huge technical documentation found in the "Antiques and Fine Arts" Archive of the Department of Public Instruction, at the Central State Archive in Rome.

The event is very interesting because it was the first systematic intervention after a very long period of abandonment. Probably it managed to retrieve one of the most important medieval monuments of Calabria from a further and certain destruction. At the same time it arose controversies and critiques, and most of all, it determined the shape as we can see it today.

Another area of interest of the research concerns the history of "monument restoration" in Calabria. Specifically the use of reinforced concrete after the earthquake of Reggio and Messina (1908) and the critical opinion of Gustavo Giovannoni, leading figure of the discipline in Italy during those years.

Michele Candela

LESIONI "SISTEMATICHES" NEI PRIMI PONTI IN C.C.A. DEL '900

Il volume *Ponti italiani in cemento armato*, Hoepli 1932, di Luigi Santarella e Eugenio Miozzi illustra le fasi di progetto e di realizzazioni di manufatti in c.c.a. realizzati con vari schemi resistenti e strutturali. In tale ambito, il metodo messo a punto dagli autori nel caso del ponte Druso, meglio compendia l'abilità raggiunta in quel settore dell'ingegneria. La padronanza degli schemi statici, unita all'attenta analisi cantieristica delle deformazioni proprie del conglomerato cementizio armato, consentono di operare in scala reale e su

"SYSTEMATIC" CRACKS IN THE FIRST REINFORCED CONCRETE BRIDGES OF XX CENTURY

*The book *Ponti italiani in cemento armato* [Italian reinforced concrete bridges] published by Hoepli in 1932, and edited by Luigi Santarella and Eugenio Miozzi shows the stages of project and of realization of reinforced concrete structures, built with different structural and resistant schemes. In this research area, the methodology started-up by the authors in the bridge of Druso, best of all shows the ability reached by engineering in this field.*

It has been possible to operate at real scale and on important constructions thanks to: knowledge of static schemes; accuracy of

importanti costruzioni, imponendo delle distorsioni benefiche al manufatto, con un procedimento previsionale e realizzativo che ancora oggi desta l'ammirazione nei confronti di questi pionieri.

on site analyses; deformation characteristics of reinforced concrete. All these data allows to design "good" deformations to the artifact, with an anticipatory and operative procedure that still today excites admiration for these pioneers.

Fabio Todesco

LA PRODUZIONE DEI LATERIZI IN AREA MESSINESE TRA CULTURA MATERIALE E ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE. INDAGINI E NOTAZIONI PER LA CONSERVAZIONE DELLE FORNACI NELLA VALLE DEL TONO

Nel territorio messinese vengono individuate alcune strutture produttive che sono in stretto contatto con le risorse del territorio in cui sono localizzate. Si tratta di un gruppo di fornaci a fuoco intermittente per la cottura dei laterizi intorno a cui ruotavano attività umane che investono interessi di tipo etnoantropologico. Per ipotizzare una datazione assoluta delle diverse costruzioni studiate vengono comparate le dimensioni dei mattoni con cui sono realizzate con quelle rilevabili nei cimiteri e nei villaggi del territorio di pertinenza.

TILES PRODUCTION IN MESSINA AREA BETWEEN MATERIAL CULTURE AND INDUSTRIAL ARCHAEOLOGY. INVESTIGATIONS AND NOTATIONS FOR THE MAINTENANCE OF THE FURNACES IN TONO VALLEY

In Messina territory are localized some firms (along with their factories) strictly linked to the resources of the area where they are located in. There are several furnaces with intermittent fire for cooking tiles around which there were human activities of ethnoantropological interest. To fix an absolute dating of the different constructions investigated, the dimensions of the bricks used to built these furnaces are compared with those found in the cemeteries and villages of the surrounding area.

Sandra Cassone

IL CASTELLO DI SAN GIORGIO MORGETO (RC) E IL SUO PAESAGGIO. PROBLEMI DI CONSERVAZIONE

L'obiettivo di questo studio è quello di analizzare i problemi di conservazione dei ruderi di architetture difensive in relazione al paesaggio, per individuare i conseguenti modi di operare. Il caso prescelto è il castello di San Giorgio Morgeto (RC), che presenta una situazione di emergenza sia dal punto di vista paesaggistico che architettonico. Oggi il castello si presenta allo stato di rudere, ma i suoi resti denunciano la sua importanza. Lo sviluppo urbanistico di San Giorgio Morgeto ha prodotto un'immagine consolidata di borgo medievale che facilmente si identifica, per chi lo osserva da lontano, dal Castello e dal Convento. Questa immagine si è però smarrita, perché il Castello sembra scomparso dalla vista di chi guarda dal basso della piana di Gioia Tauro. Al posto della presenza del mastio, è cresciuta una folta chioma di pini e cipressi, che pur nella loro bellezza naturalistica, procurano un danno all'immagine del sito. Applicando un metodo di indagine per l'analisi del paesaggio integrato alla conservazione del rudere si è scelto di ritornare all'immagine di un tempo, recuperando l'identità del luogo, attraverso una

THE CASTLE OF SAN GIORGIO MORGETO AND ITS LANDSCAPE. PROBLEMS OF CONSERVATION

The aim of the study is to analyze the conservation problems of defensive architecture ruins in relation to the landscape and address the consequent strategies. The Case Study is the Castle of San Giorgio Morgeto (RC), which is in a twofold emergency status: both from the landscape and architectural point of view. Today the Castle is ruined, but its remnants show its importance. The urban structure of San Giorgio Morgeto has consolidated its strong image of medieval village. It is easily identifiable, for who observes from afar, with the Castle and the Convent. Today, this traditional perception has faded and the Castle seems disappeared from the sight of who watches from the Gioia Tauro plain. In place of the donjon, there are lots of pines and cypresses, that although they represent a naturalistic beauty, they hide the vision of the place where the Castle is located. From a rigorous analysis of both landscape and ruins, derives the conservation strategy which led to the return to the original vision. The identity of the place has to be recovered through a partial removal of the trees and the remodelling of the landscape in its historic shape.

parziale rimozione degli alberi e la creazione di un ritrovato paesaggio storico.

Alessia Campolo

**IL PALAZZO GUARNA SULLA VIA
MARINA DI REGGIO CALABRIA. LA
STORIA E IL PROGETTO DI
CONSERVAZIONE**

Il saggio costituisce una sintesi del lavoro di tesi finalizzato allo studio delle cause di degrado che hanno interessato, in particolar modo, le finiture superficiali esterne di Palazzo Guarna a Reggio Calabria. Le indagini sulla fabbrica, edificata dopo il sisma del 1908, finalizzate alla definizione di un progetto di conservazione, hanno da un lato chiarito la genesi culturale dell'edificio, indagando sul progettista Dante Ciccioli e sull'ambiente culturale che ha caratterizzato gli anni della ricostruzione nella città dello Stretto. D'altra parte, avvalendosi dell'ausilio di indagini non distruttive, come la termografia a infrarossi, è stato possibile avanzare ipotesi accreditate circa il verificarsi di diffusi fenomeni di degrado delle finiture superficiali; ipotesi che, come risulta dalla documentazione grafica, hanno guidato l'elaborazione di un programma organico di interventi.

**THE GUARNA PALACE IN VIA MARINA IN
REGGIO CALABRIA. HISTORY AND
CONSERVATION PROJECT**

The essay is a synthesis of a degree thesis aiming to understand the causes of degradation which affected, in particular, the external plaster surfaces of Guarna Palace in Reggio Calabria. The investigation on the building, built after the 1908 earthquake, aimed to define a project of conservation. On one hand the cultural genesis of the building has been cleared up by investigating on the designer Dante Ciccioli and on the cultural environment which characterized the years of the reconstruction in the city of the Strait. On the other hand, through non destructive investigations, such as infrared thermography, it has been possible to formulate reliable hypotheses about the presence of widespread phenomena of degradation of the plaster surfaces. These hypotheses, as it is shown in the graphic documentation, had brought to the elaboration of an organic plan of interventions.

Maria Domenica Calabrò

**UN'ARCHITETTURA LIBERTY NELLA
CITTÀ BAROCCA: IL CINEMA BENSO DI
NOTO**

La storia del cinematografo in Sicilia trova un valido esempio a Noto, dove tra i primi nell'isola, nel 1916, nasce il cinema Benso. Ma la fabbrica ha un altro ruolo: quello di testimone del 'liberty' dentro la città barocca. Lo studio, dunque, segue questi due percorsi risalendo da un lato alla storia del cinematografo, arrivando a definire la rifunzionalizzazione della fabbrica pesantemente trasformata e oggi in disuso; d'altra parte studia le caratteristiche del liberty netino attraverso il lavoro a metà tra l'artistico e l'artigianale del suo ideatore, nonché proprietario e fondatore del cinema. La proposta progettuale, dunque, si fonda tanto sulla conservazione dei materiali che compongono la fabbrica, sapientemente scelti, all'epoca, per rappresentare uno stile quasi effimero, quanto sul tentativo di ripercorrere, anche attraverso il progetto, i principali momenti di vita del cinematografo.

**A LIBERTY BUILDING IN THE BAROQUE
CITY: THE BENSO MOVIE THEATRE OF
NOTO**

The history of the movie theatre in Sicily find a fine example in Noto, where the cinema Benso was built in 1916, becoming one of the early of the island. The building has actually another role: that of being an example of the Liberty style in the Baroque city. The study, therefore, follows these two paths going over the history of the movie theatre, arriving to define the defunctionalization of the fabric strongly transformed and today disused. On the other side it studies the characteristics of the Liberty style of Noto through the work of its designer (owner and founder of the movie theatre) which is half artistic and half amateurish. The proposed project, therefore, is based on both conservation of materials constituting the building, wisely chosen, at that time, to represent an almost ephemeral style, and on the tentative to go over, even through the project, the main moments of life of the movie theatre.

Alessia Rosalba Saccone

IL CASTELLO LAURIA A CASTIGLIONE DI SICILIA (CT). RESTAURO E RIUSO

Il saggio raccoglie parte del lavoro di tesi finalizzato alla definizione del progetto di conservazione e riuso del castello Lauria a Castiglione di Sicilia, in provincia di Catania. In particolar modo il saggio ripercorre le tappe fondamentali del lavoro svolto a partire proprio dalla ricerca delle fonti storiche dell'edificio. Si tratta, infatti di un ricco palinsesto, oggi abbandonato, che ha subito nel tempo numerose trasformazioni. Dalla consapevolezza di questa inevitabile trasformazione muove la proposta di intervento la quale fa leva proprio sulla opportunità di conservare le trasformazioni, in quanto episodi ricchi di significato.

LAURIA CASTLE IN CASTIGLIONE DI SICILIA (CT). RESTORATION AND REUSE

The essay collects parts of the work of the degree thesis aiming to define a project of conservation and reuse of Lauria Castle in Castiglione di Sicilia, in Catania province. Specifically, the essay goes over the fundamental stages of the work starting from the research of the historic sources. It is actually a rich building, today abandoned, which underwent many modifications over time. From the acknowledgement of the occurred transformations derives the proposal of intervention, which is based on the opportunity of preserving these alterations, because considered as episodes full of meaning.

Antonella Suraci

IL RESTAURO DI VILLA GULLÌ A REGGIO CALABRIA

L'intervento di restauro conservativo della Villa Gullì sita a Reggio Calabria, destinata a sede di una casa-famiglia per cinque disabili, è finalizzato a rendere adeguata la struttura alle necessità imposte dalla nuova destinazione, conservandone le caratteristiche formali e tecniche. Lo studio dell'evoluzione storica dell'edificio, attraverso accertamenti visivi ed indagini diagnostiche, ha costituito la base tecnica per la concezione dell'intervento progettuale. Esso ha avuto come fine principale il consolidamento statico ed il miglioramento sismico dell'edificio, attraverso una serie di opere realizzate mediante l'utilizzo di materiali e tecniche tradizionali.

RESTORATION WORK ON VILLA GULLÌ IN REGGIO CALABRIA

The conservative restoration works of Villa Gullì in Reggio Calabria, destined for a family home for five disabled persons, aims to adapt the structure to the needs imposed by the new use, trying to preserve the formal and technical characteristics. The study of the historic evolution of the building, through visual and diagnostic investigations, represented the technical basis to conceive the intervention. The main goal of the intervention was the static consolidation and the seismic amelioration of the whole building, by the mean of a series of works done through the use of traditional materials and techniques.

Carlo Scuderi, Giovanni Zanghì

IL RESTAURO DEL PORTONE DI PALAZZO DI FRANCIA

L'intervento esposto ha interessato il portone di ingresso di Palazzo di Francia a Vibo Valentia, edificio realizzato su progetto di Giovanbattista Vinci alla fine del XVIII secolo. Il portone, in castagno locale, è costituito da due ante, di cui una presenta una porta inscritta, incernierate ad un telaio fisso. L'intervento di restauro prende le mosse da esigenze conservative che hanno guidato le operazioni verso una filosofia del minimo intervento: è stato ripristinato il manufatto rendendolo efficace al suo esercizio senza alterarne l'originalità materica e funzionale e senza

THE RESTORATION OF THE PALAZZO DI FRANCIA MAIN GATE

The intervention here presented concerns the main gate of Palazzo di Francia in Vibo Valentia, built at the end of the XVIII century on the basis of Giovanbattista Vinci's design. The main gate is made of chestnut produced locally, it consists of two parts, of which one with a door inscribed, hinged to a fixed door frame. The restoration works derive from the conservative needs which drove towards a philosophy of minimum intervention: the artifact has been restored without modifying materials and functional originality and also not changing the structural conception. The interventions done consisted in the restoration of the damaged elements, both the wood and metallic ones, respecting the materials and the original rule of art. To

modificarne la concezione strutturale. Gli interventi eseguiti sono consistiti nel ripristino degli elementi non più efficienti, sia lignei che metallici, nel rispetto dei materiali e della regola dell'arte originaria. Per limitare al massimo le sostituzioni si sono utilizzate delle protesi realizzate ad hoc collegate al materiale preesistente con tondi strutturali affogati in resina epossidica. Altri interventi previsti, atti a ristabilire la compattezza e la resistenza richieste, sono costituiti da piccole integrazioni localizzate con elementi di legno sagomati e l'utilizzo di resine per le stuccature più importanti e per le fessurazioni da ritiro.

reduce the number of substitutions it has been used particular prostheses connected to the preexistent material by the mean of structural bars drowned in epoxy resin. Other requested interventions aiming to re-establish the compactness and the requested resistance have been small integrations localized in well-shaped wood elements and the use of resins for the most important stuccos and for the shrinkage cracking.

antropologia/ambiente/urbanistica

anthropology/environment/city planning

Luigi M. Lombardi Satriani

MONTAGNA E LINGUAGGIO DEL SACRO

La montagna è fortemente presente nell'immaginario cristiano quale spazio per l'epifania e si costituisce come luogo investito da potenti cariche di sacralizzazione. Connesse al bosco e agli alberi sono anche le acque che scorrono da una sorgente. Con riferimento alle culture folkloriche, si sottolinea come grazie alla scalata dell'Albero della Cuccagna, diffuso in molte feste popolari italiane, l'uomo riconquisti l'Eden, e questo significa rifondare il reale con il recupero rituale delle origini, poter poi ritornare a una propria identità culturale rafforzata. La natura è, quindi, carica di valori e significati in complessi scenari simbolici. Il mondo è così mappa sulla quale gli uomini hanno disseminato i segni delle proprie paure, delle proprie speranze e dei propri desideri di ascendere dalla banalità del quotidiano alla dimensione dei simboli, atti a conferire senso alle loro azioni e alle loro esistenze.

MOUNTAIN AND LANGUAGE OF THE SACRED

Mountain is a strong presence in the Christian imaginary intended as the space for the epiphany. It represents the place invested of powerful charges of sacralization. Connected to the wood and to the trees are the waters flowing out of a spring. Regarding the folkloristic cultures, it is here underlined how thanks to the climb of the Greasy Pole, spread in many popular Italian festivals, man can regain Eden. All this means to refund what is real with the ritual recovery of the origins, so to be able to go back to a strengthened cultural identity. Nature is therefore full of values and meanings in complex symbolic scenarios. The world is therefore a map upon which men have disseminated the signs of their fears, hopes and desires to ascend from the everyday banality to the dimension of the symbols. All this aims to give sense to the actions and to the lives of men.

Maria Pascuzzi

LO SPAZIO E IL SUO RACCONTO

Presentazione del volume di Luigi M. Lombardi Satriani, *Il sogno di uno spazio. Itinerari ideali e traiettorie simboliche nella società contemporanea*, Rubbettino, 2004. Gli scritti contenuti nel volume, rappresentano le tappe del suggestivo viaggio di Luigi M. Lombardi Satriani, un antropologo che da decenni ha rivolto la sua attenzione e il suo profondo impegno allo studio della società meridionale. Il suo campo di indagine comprende i temi più rilevanti della società, mettendo insieme nuclei importanti della riflessione dell'antropologia della modernità e della contemporaneità. Sensibile alle esigenze di recupero della memoria e del patrimonio storico-culturale in

THE SPACE AND ITS NARRATION

Presentation of the book of Luigi M. Lombardi Satriani, *Il sogno di uno spazio. Itinerari ideali e traiettorie simboliche nella società contemporanea* [The dream of a space. Ideal itineraries and symbolic trajectories in contemporary society], Rubbettino, 2004. The writings included in the book, represent the stages of the suggestive journey of Luigi M. Lombardi Satriani, an anthropologist who from decades has been addressing his attention and his profound involvement towards the study of Southern Italy society. His investigation field concerns the most relevant subjects of society, putting together important elements of anthropological, modernity and contemporary considerations. Being sensitive to the needs of memory recovery and to the

questi scritti l'autore riflettendo sul concetto di luogo e sulla sua mutevolezza, mette a fuoco lo spazio entro al quale vanno individuati, nella loro specificità, anche i beni demo-antropologici.

historic-cultural heritage, in these writings the author reflects upon the concept of place and of its changeability, focuses on the space within which the demo-anthropological resources have to be singled out in all their specificity.

Francesco Di Paola

CITY BEAUTIFUL. L'ESTETICA URBANA, IL DISEGNO DELLA CITTA', IL PROGETTO SOCIALE

Tra la seconda metà del XIX secolo e i primi decenni del XX si delineano nella formazione della cultura urbanistica americana alcuni filoni principali: il movimento denominato City Beautiful e quello dei parchi e dei sobborghi giardino; profondamente diversi sul piano ideologico si sviluppano in parallelo e, tuttavia, non privi di interferenze e contaminazioni. City Beautiful ha una matrice accademica di derivazione Beaux-Arts e, come massima espressione, l'Esposizione Colombiana del 1893 e il piano di Chicago del 1909. Nell'Esposizione vi è la compresenza dei massimi esponenti di due diverse tendenze: Frederick L. Olmsted (1822-1903) lo stesso autore del Central Park di New York (1862), progetta la sistemazione a parco qualche tempo prima, e Daniel H. Burnham (1846-1912) principale esponente del movimento City Beautiful, e autore anche del piano di Chicago, ne redige il piano urbanistico. City Beautiful si occupa di arte urbana tralasciando i temi sociali legati al processo di urbanizzazione; il movimento dei parchi e dei sobborghi giardino nasce come risposta alla crescita della metropoli con spinte dal basso progressiste e riformatrici. Aspetto, quest'ultimo, che si delinea meglio nel periodo del New Deal rooseveltiano dando luogo a quella che sarà la politica del planning e del tenement: difesa della natura, unità di vicinato, regionalismo. Forest Hill Gardens, progettato da Frederick L. Olmsted jr. (1870-1957) e da G. Atterbury nel 1910, è il prototipo del sobborgo giardino che si diffonderà nei decenni successivi; prototipo che coniuga la funzione dell'abitare, nel binomio architettura e natura, con le finalità di miglioramento della qualità della vita e di innalzamento del benessere sociale.

CITY BEAUTIFUL. URBAN AESTHETICS, DESIGN OF THE CITY, SOCIAL PROJECT

Between the second half of Nineteen century and the first decades of Twentieth century some important trends took shape in the creation of the American urban culture.

One of them is called "City Beautiful Movement" while another one is that of the "Parks and Garden City Movement". From the ideological point of view, the two movements are deeply different from each other, they are developed in parallel, and in any case not without interferences and contaminations. City Beautiful has an academic background derived from the Beaux-Arts and its best expressions are the Colombian Expo of 1893 and the Chicago Plan of 1909. The leading figures of the two different trends participated at the Expo. Frederick L. Olmsted (1822-1903), planner and designer of the Central Park of New York (1862). Daniel H. Burnham (1846-1912), leading figure of the City Beautiful Movement, was author of the Chicago Plan and designers of its urban structure. City Beautiful considers urban art and leaves out the social issues linked to the urbanization process. The Parks and Garden City Movement is a progressive and reforming answer to the metropolis growth and spreading out. It developed during the Roosevelt period of New Deal and shaped the "planning and of tenement policy": nature defence, neighbourhood unit and regionalism fostering. Forest Hill Gardens, designed in 1910 by Frederick L. Olmsted jr. (1870-1957) and G. Atterbury, is the prototype of the city garden which will be disseminated in the next decades. This prototype links habitat functions, of architecture and nature, with the goals to better the quality of life and to increase the social welfare.

Francesca Valensise

LA RAPPRESENTAZIONE DEL MITO. LA PERCEZIONE DELL'AREA DELLO STRETTO NELL'ICONOGRAFIA STORICA

Le raffigurazioni che nei secoli hanno tramandato l'immagine dello Stretto di Messina costituiscono la testimonianza iconografica di come la percezione del paesaggio sia fortemente condizionata da fattori che vanno oltre la semplice cognizione fisica dei luoghi per divenire il prodotto di contaminazioni culturali che, nel caso particolare, influenzano particolarmente la rappresentazione. Dai primi esempi di vedutismo, grandi maestri o semplici viaggiatori, ci tramandano una suggestiva, quanto consistente, produzione artistica: involontaria e preziosa documentazione di storia urbana locale, dove la mitologia è il soggetto principale e vincolante, in una trasfigurazione della realtà territoriale che manterrà intatte le sue affascinanti caratteristiche fino ai giorni nostri.

REPRESENTATION OF A MYTH. THE PERCEPTION OF THE AREA OF THE STRAITS IN THE HISTORIC ICONOGRAPHY

The representations that over the centuries have handed down the image of the Strait of Messina are the iconographic evidences of how the perception of the landscape is strongly conditioned by factors which go beyond the mere physical cognition of the places so to become the outcome of cultural contamination which, in this particular case, influences particularly the representation. From the first examples of landscape paintings, great masters or simple travellers, have handed down to us a picturesque and at the same time a rich and artistic production: unintentional and precious documentation of the urban and local history, where mythology plays the main and mandatory role, in a transfiguration of the territorial reality which will maintain intact its fascinating characteristics until today.

Antonluca Di Paola

CITTA' DI FONDAZIONE IN LIBIA: UN ESEMPIO DI INCONTRO TRA LA CULTURA URBANISTICA OCCIDENTALE E LA TRADIZIONE INSEDIATIVA ARABA NEL NORD D'AFRICA

La modernizzazione della Libia, successiva all'evento coloniale e alla scoperta dei giacimenti petroliferi (1959), ne ha determinato lo sviluppo economico assieme alla crescita della popolazione inurbata. Il Paese è oggi il terzo produttore di petrolio nel mondo e primo per prodotto interno lordo tra i paesi africani; queste condizioni hanno influito sulle migrazioni sottoponendo le città principali, Tripoli e Bengasi, con le loro regioni ad un forte processo di urbanizzazione. Processo concentrato nella fascia costiera per i motivi inerenti alla natura desertica di gran parte del territorio nazionale. La pianificazione, avviata già dal 1963 (ricostruzione della città di El-Merj distrutta dal terremoto) ha visto impegnate società di progettazione occidentali e la creazione del Ministero della pianificazione urbanistica a partire dagli anni '70. Pianificazione e riequilibrio territoriale hanno dato luogo alla fondazione di una serie di città nuove assieme al grande progetto di captazione delle acque sotterranee (Great Manmade River) ai fini dell'urbanizzazione e dello sviluppo. La città di Ras Lanuf Town, progettata dalla società di

FOUNDATION CITIES IN LIBYA: AN EXAMPLE OF CONTACT BETWEEN WESTERN URBAN CULTURE AND NORTH AFRICA ARAB INSEDIATIVE TRADITION

The modernization of Libya, following the colonial age and the discover of oilfields (1959), fostered the economic development together with the growing of urban population. The Country is today the third oil producer in the world and the first for Gross Domestic Product (GNP) among the African countries. These conditions affected migration and consequently the main cities, Tripoli and Bengasi, and their regions underwent to a strong process of urbanization. The latter has been concentrated on the coasts due to the deserted nature of the greater part of the territory. Urban planning, already begun in 1963 (the reconstruction of the city of El-Merj destroyed by the earthquake) involved western project societies and the institution of the Department of Urban Planning since the seventies of twentieth century. Urban planning and territorial rebalancing led to the foundation of new cities together with the great project of the collection of subterranean springs. (Great Manmade River) aiming to urbanization and development. The city of Ras Lanuf Town, designed by the Finnish engineering society Devecom in the El Khalij region, which is still under construction, is an important example of the contact between western urban planning culture, (with the precise reference to the archetypes of garden cities and industrial city planned by Howard and

ingegneria finlandese Devecom nella regione di El Khalij, e tuttora in costruzione, è un esempio significativo dell'incontro tra la cultura urbanistica occidentale, con i precisi riferimenti agli archetipi della città giardino e della città industriale (Howard e Garnier) e alle unità di vicinato, e la tradizione locale dei requisiti domestici della casa unifamiliare.

Garnier, and to the neighborhood units) and the one-family house domestic requisites of the local tradition.

Ronnie Moretti

PERCHÉ IL GOVERNO DEL TERRITORIO NON PUÒ FARE A MENO DELLA POLITICA DELLA TUTELA

Il presente lavoro prende spunto dall'esclusione della tutela dei beni culturali e del paesaggio dal campo di applicazione della legge nazionale italiana sul governo del territorio, attualmente (marzo 2006) giacente presso il Senato in forma di Disegno di legge. Lo scopo dell'articolo è quello indicare che tra il governo del territorio e la tutela dei beni culturali e del paesaggio esiste una doppia relazione e una forte parentela. Da una parte la pianificazione territoriale offre gli strumenti e le tecniche giuridiche della tutela e dall'altra la politica della tutela rappresenta uno dei fondamenti del governo del territorio. Gli argomenti trattati hanno un taglio giuridico e gli esempi mostrano importanti punti di contatto tra la legislazione e la giurisprudenza italiane e quelle svizzere. Tutela e governo del territorio sono designate materie-attività finalistiche, che si definiscono per il compito che indicano, e la loro attuazione avviene attraverso un sistema giuridico e sociale che applica norme indeterminate, dette anche norme-guida. Più nel pratico, i compiti che derivano dalle materie-attività sono indicati sotto forma di uno sviluppo auspicato a cui tendere e vengono attuati tenendo conto sia del ruolo guida strategico dell'ente superiore, sia dell'autonomia progettuale di quello inferiore. Una stretta collaborazione tra le due materie, della quale vengono forniti alcuni esempi, è necessaria e deve avere luogo a prescindere dalla versione finale di questo Disegno di legge nazionale.

WHY THE GOVERNMENT OF TERRITORY CAN'T DO WITHOUT THE TUTELA POLICY

The starting point of this work is the provocative law design deposited in the Italian Parliament (March 2006) which proposed to exclude the protection of Cultural and Environment Resources from the law concerning the Spatial and Landscape Planning and Management. Analyses have been performed on several judicial aspects which recognize to Cultural and Environment Resource a central role in Spatial and Landscape Planning and Management. According to judicial aspects Cultural and Environment Resource play a key role in defining the structure of space and territory. Their conservation is very useful to understand the identity of territory and to set up spatial development plans. Knowledge of individual places are essential for using appropriate and modern planning instruments. Whereas the government has some difficulties to prepare a national law for territory planning, the regional legislation is more innovative and it confers almost a central role in planning processes on Cultural and Environment Resource and their conservation.

Matematica

Salvatore A. Marano

EQUAZIONI DIFFERENZIALI E MODELLI MATEMATICI

La descrizione matematica, detta modello matematico, di un fenomeno fisico, chimico o biologico avviene in genere mediante funzioni che

DIFFERENTIAL EQUATIONS AND MATHEMATICAL MODELS

The mathematical modelling of phenomena that occur in Physics, Chemistry, and Biology usually employs functions showing how the involved parameters change over (in) time. If such a function

mostrano come le grandezze coinvolte variano al passare del tempo. Quando una tale funzione è nota, ne possiamo studiare i cambiamenti nel tempo calcolando le sue derivate. Spesso però dobbiamo affrontare il problema opposto: determinare una funzione incognita conoscendo alcune informazioni sulle sue derivate. Queste informazioni sono usualmente espresse sotto forma di equazioni in cui compaiono le derivate della funzione incognita, cioè di equazioni differenziali. Si considerano qui, a mo' di esempio, tre casi che si incontrano in Meccanica, nella Scienza delle Costruzioni e in Biologia, cioè in ambiti assai differenti fra loro per problematiche e fenomenologie. Il primo concerne il calcolo della velocità di fuga di un missile nell'ipotesi in cui esso sia di massa costante, il secondo riguarda il calcolo delle sezioni di un pilastro, mentre il terzo è il modello di Malthus per la dinamica di una popolazione isolata.

is known, then we can study its variation by means of derivatives. However, the opposite problem often arises: find a function satisfying some conditions given on its derivatives. This information is expressed through equations where derivatives of the unknown function appear, namely differential equations. Here, as examples, we consider three models that one meets in Mechanics, Building Sciences, and Biology, i.e. inside frameworks very different between them. The first deals with the escape velocity of a rocket under the simplifying assumption that its mass be constant, the second investigates the sections of a pillar, while the third is the Malthus model for the dynamic of an isolated population.

estimo/economia

appraisal/economics

Marco Simonotti

MODERNI STRUMENTI DI ANALISI ESTIMATIVA

Negli ultimi anni in Italia gli strumenti di analisi estimativa sono progrediti. Diverse sono le cause di questa evoluzione: la diffusione degli standard contabili internazionali, l'elaborazione degli standard valutativi internazionali, gli accordi di Basilea 2 sul credito, il regolamento della Banca d'Italia sui fondi immobiliari, per limitarci ai più rilevanti. L'attuale congiuntura favorevole del mercato immobiliare ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale le valutazioni immobiliari, che sono alla base della trasparenza del mercato e delle scelte di investimento. Parte della letteratura estimativa si è indirizzata allo studio del mercato immobiliare identificando i parametri dei segmenti di mercato e i rapporti mercantili usati nella pratica degli affari. Lo studio di questi rapporti è essenziale per rappresentare il mercato attraverso modelli quantitativi. Il modello estimativo più flessibile è rappresentato dalle funzioni di stima che si servono dei rapporti mercantili e dei dati di mercato per travasare le loro informazioni in un modello matematico. Le funzioni di stima aprono la strada all'applicazione di norme metodologiche uniformi nell'analisi estimativa. Lo studio delle residual techniques introduce le categorie dei saggi del terreno e del fabbricato e permette la misura dell'incidenza dell'area sul valore degli immobili. Nel prossimo futuro questi strumenti di analisi potranno

NEW TOOLS OF APPRAISAL ANALYSIS

In last years in Italy the tools of appraisal analysis are advanced. The causes of this evolution are different: the diffusion of the international accounting standards, the elaboration of the international valuation standards, the agreements of Basilea 2 on the credit, the rule of the Bank of Italy on the real estate funds, to quote the most remarkable. The actual favorable conjuncture of the real estate market has brought to the attention of the national public opinion in the valuations, that are at the base of the market transparency and of the choices of investment. Part of the appraisal literature is addressed on the study of the real estate market, identifying the parameters of the market segments and the merchant ratios used in the practice of the business. The study of these relationships is essential to represent the market through quantitative models. The appraisal model more flexible is represented by the appraisal functions that use of the merchant ratios and of the market data to decant their informations in a mathematical model. The appraisal functions open the road to the application of the uniform methodological norms in appraisal analysis. The study of the residuals techniques introduces the categories of the land rate and the building rate, that allows the measure of the land incidence on the value of the properties. In the next future these tools of analysis can be structured in the automated valuation models using the geographic information system.

essere strutturati in sistemi di valutazione innovativi che utilizzano dati georeferenziati.

Edoardo Mollica

UNA CHIOSA SUL METODO SCIENTIFICO NELLE SCIENZE ECONOMICO-ESTIMATIVE

I principali contributi che emergono dalla metodologia della scienza introdotta da Popper e dai successivi sviluppi raggiunti da Lakatos riguardano il criterio di demarcazione, tra scienza e non scienza, e di ricostruzione razionale della storia del pensiero economico. In questo lavoro l'attenzione è rivolta, in modo particolare, a quello che sembra essere il contributo epistemologico che ha riscosso il maggior consenso tra i cultori delle scienze economiche e sociali. Esso inoltre vuole essere una prima riflessione per una necessaria verifica e sistematizzazione delle basi scientifiche dell'Estimo nella più generale riflessione avviata nella scienza economica da A. K. Sen (2002) e da S. Labini, (2005). La verità di un principio economico sussiste solo se si astrae da certi aspetti del problema per concentrare l'attenzione su quelle caratteristiche che sono essenziali e fondamentali di quel settore del mondo reale cui la teoria va applicata.

Il valore e più specificatamente i prezzi continuano a rappresentare argomenti ancora oggi trattati nei dibattiti e nelle ricerche dottrinali degli studiosi. Ma la formulazione di teorie del valore è un fatto recente che cominciò a emergere, come è noto, solo verso la fine del settecento. Nell'Estimo, come disciplina o dottrina delle previsioni (di quantità, costi, prezzi, redditi, allocazione di risorse) e delle attribuzioni di valori economici, le cui basi teoriche sono rinvenibili nelle scienze economiche, il valore, contrariamente ai prevalenti percorsi in economia legati alla teoria marginalista e al paradigma neoclassico - tuttora dominante - è nozione diversa dal prezzo (o dal costo) e logicamente anteriore a esso. Secondo la teoria estimativa, corroborata da verifiche empiriche, i prezzi, tendono a conformarsi ai valori o sono deducibili da essi: il prezzo è la manifestazione concreta del valore.

A GLOSS OVER THE SCIENTIFIC METHOD IN THE ECONOMIC- EVALUATION SCIENCES

The main contribution emerging from the methodology introduced by Popper and the next achievements obtained by Lakatos concern the demarcation criterion, between science and not science, and that of rational reconstruction of the history of economic thought. In this paper the attention is addressed, in particular, to what seems to be the epistemological contribution which had the widest consensus among the economic and social science experts. Paper aims to be a preliminary consideration for a future verification of the Appraisal scientific bases, in the more general framework of epistemological research concerning Economics begun by A. K. Sen (2002) and S. Labini, (2005). The truth of an economic principle exists only if it is possible to leave aside certain aspects of the problem to focus the attention on those characteristics which are essential and fundamental for the part of real world to which theory must be applied. In Economics, the value and more specifically the prices keep on representing subjects still today studied in the debates and investigations of researchers. The formulation of theories of value is something new which begun to emerge, as it is known, near the end of the Eighteenth century. Appraisal is intended as doctrine and discipline of prevision (of quantities, costs, prices, incomes, localization of resources) and of value attribution. Appraisal theoretical basis can be found in Economics. Value is a different notion from price (and cost), and it is also antecedent to it because logically it comes before the latter. This theoretical formulation differs from mainstream Economics linked to marginalist and neo-classical paradigms. According to Appraisal theory, corroborated by empirical verifications, prices tend to conform to the values or are derivable from them: price is the concrete epiphany of value.

Domenico Enrico Massimo

**VALUTAZIONE DELL'INSEDIAMENTO
STORICO PER LA VALORIZZAZIONE E
LO SVILUPPO SOSTENIBILE. STIMA
TASSONOMICA E VALORE CULTURALE**

L'articolo presenta i primi risultati di una ricerca sulla valutazione multi dimensionale dei "siti urbani storici" della Calabria. Scopi preliminari della ricerca sono l'identificazione, l'individuazione, il censimento, la schedatura, la delimitazione topografica dei cosiddetti "centri storici".

La ricerca contiene due consecutive modalità di stima: prima, la stima quantitativa inedita sul numero generale (inventory) dei cosiddetti "centri storici" mediante tassonomia; seconda, la stima del loro valore culturale (quality) comparativo mediante approcci multi dimensionali. Questo duplice aspetto di tassonomia-inventory da un lato e valore culturale (quality) dall'altro, discende da una primigenia impostazione strategica definita dall'ICOMOS (1984).

Le caratteristiche della ricerca sono di seguito sintetizzate. Le risorse considerate sono i "siti urbani storici". La specifica tassonomia è la quantificazione di diversi tipi di Beni Urbanistici, ovvero tipologie di Inseediamento Storico. L'ambito territoriale è l'intera regione Calabria. Le stime di tutti i "siti urbani storici" (considerati entro i loro cluster ovvero grappoli sub-regionali) riguardano il loro valore culturale comparativo che è un valore sociale complesso anziché un mono dimensionale importo monetario.

I primi risultati della ricerca sono offerti all'arena scientifica, gestionale e amministrativa per l'avvio di un dibattito. Si auspica che accademici, professionisti, tecnici e amministrativi formulino critiche, integrazioni, indicazioni per il miglioramento dell'impostazione, del metodo, della conoscenza e per la generalizzazione delle valutazioni multi dimensionali a tutti gli Inseediamenti Storici degli ambiti territoriali presi in considerazione di volta in volta.

Mariangela Musolino

**LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI
VALORIZZAZIONE DELLE IDENTITÀ
LOCALI NEI DISTRETTI CULTURALI.
ASPETTI TEORICO-METODOLOGICI E
CASO DI STUDIO**

Negli ultimi anni i sistemi e i distretti culturali sono divenuti non solo un'esplicazione di particolari

**HISTORIC CENTRES EVALUATION FOR
TREASURING AND SUSTAINABLE
DEVELOPMENT. TAXONOMIC ESTIMATE
AND CULTURAL VALUE**

Article is a first-draft outcome of the research concerning dimensional evaluation of "urban historic sites" of Calabria Italian region. Research preliminary goals are identification, detection, census, indexation and topographical singling-out of the so-called "historic centres" (CS in the following parts).

Article contains two classic resource appraisal performances: first, quantitative resource estimate by the mean of specific taxonomy; second, assessment of their reciprocal comparative value by the mean of multi dimensional approach. This twofold appraisal derives from the primigenial strategy set up by ICOMOS (1984) for inventory of "ancient sites" and "for choosing priority in a conservation strategy".

Resources here considered are "urban historic sites". Specific taxonomy is their quantitative entity within a boundary. Territory is an entire region. Assessment is about the comparative cultural value of "each historic site" (inside its spatial sub-regional cluster) that is a social complex value rather than a one dimensional monetary amount.

The first-draft research outcomes are supplied to scientific, management and administrative arena for the start-up of a debate. Auspices is to harvest from academicians, professionals, administrative officers and experts, in several discipline, many corrections, suggestions, contributions to enhance this "first census and repertory of Calabrian urban historic sites".

**PROJECT EVALUATION AND
TREASURING OF LOCAL IDENTITIES IN
CULTURAL DISTRICTS. THEORETICAL-
METHODOLOGICAL ASPECTS AND CASE
STUDY**

In the last years the cultural systems and districts have become not only an explication of particular territorial contexts but an

contesti territoriali ma un'indicazione eloquente di politica economica anche in campo culturale (Santagata, 2001). Un distretto culturale può essere identificato con una zona della città o un'area territoriale sub-regionale con proprie peculiarità idiosincratice oggetto d'interesse da parte di una pluralità di soggetti che organizzano un'offerta-fruizione, di tutte le risorse concepite come un sistema (Massimo, 2002). Le aree urbane o il territorio, insieme con il sistema di risorse materiali e immateriali, divengono in questo caso i catalizzatori di un innovativo modello di sviluppo economico locale basato sull'uso integrato delle risorse. Il paper si articola in due parti. La prima parte, di natura teorico-metodologica, ha l'obiettivo di: richiamare sinteticamente gli aspetti più significativi della teoria economica sui distretti; confrontare alcune tra le esperienze più emblematiche già realizzate in altri contesti; delineare le fasi principali di un iter metodologico per indagare sull'esistenza di un distretto culturale e/o per progettare le azioni necessarie alla sua realizzazione e/o al suo sviluppo; individuare le famiglie più idonee di metodi di valutazione per poter verificare la realizzabilità delle azioni di valorizzazione riferite al sistema di risorse presenti in un potenziale distretto culturale. Un progetto di azioni di valorizzazione richiede l'uso di un flessibile sistema di valutazione secondo ambiti di verifica a più livelli. La valutazione deve infatti accompagnare tutte le fasi di un progetto complesso in cui anche le dinamiche d'interazione possono influenzarne la realizzazione ai vari livelli. La seconda parte, di natura operativa, ha invece l'obiettivo di: esemplificare l'applicazione dell'iter metodologico al potenziale distretto culturale dell'Area Greca localizzata nella provincia di Reggio Calabria; verificare la fattibilità del progetto di valorizzazione attraverso l'applicazione di un sistema di indicatori. Gli investimenti nel settore dell'industria culturale avranno maggiore successo se saranno coordinate con le strategie di sviluppo locale, e se si verificheranno le loro concrete possibilità di realizzazione.

eloquent indication of economic policies focused on the cultural field (Santagata, 2001). A cultural district can be identified with a part of the city or a sub-regional area having idiosyncratic peculiarities which are object of interest by a plurality of subjects which organize a supply-fruition of all resources intended as a system (Massimo, 2002). Urban areas or territory, together with the material and immaterial resource system, become in this case the catalysts of an innovative model of economic local development based on the integrated use of resources. Paper is divided into two parts. The first, of theoretical-methodological nature, aims to: recall synthetically the most significant aspects of the economic theories about district; compare some of the most emblematic experiences already realized in other contexts; outline the main steps of a methodology to investigate the potential existence of a cultural district and/or to plan the action needed to its start-up and/or its development; singling out of the most suitable families of evaluation methods to verify the reliability of the treasuring actions referred to the resource system present in a potential cultural district. A project of treasuring actions needs the use of a adaptable evaluation system that has to be verified at different levels. Evaluation has to accompany therefore all the path steps of a complex project where the dynamics of interaction can affect the realization at different levels. The second part, of operative kind, aims to: simplify the application of the methodology to the potential Greek cultural district localized in Reggio Calabria province; verify the feasibility of the treasuring project through the application of a system of indicators. Investments in the field of cultural industry might be successful if coordinated with strategies of local development, and if their real possibilities of realization are verified before.

Domenico Marino, Maria Corso

**VERSO UN ECONOMIA DELLA
BELLEZZA: EFFICIENZA, EQUITÀ E
BELLEZZA DEI BENI CULTURALI**

Negli ultimi anni lo studioso dello sviluppo economico ha cominciato a dare la giusta considerazione a fenomeni non strettamente economici, ma ugualmente rilevanti quando si tratta di analizzare i mutamenti generali della società. La bellezza, l'artisticità, il patrimonio di beni culturali costituiscono delle risorse latenti per un sistema economico, che possono diventare molto rilevanti se opportunamente valorizzate. L'articolo evidenzia alcuni problemi di politica economica che emergono quando si imposta un problema di economia della bellezza.

***TOWARDS AN ECONOMICS OF BEAUTY:
EFFICIENCY, EQUITY AND BEAUTY OF
CULTURAL RESOURCES***

In the last years the researcher of local development begun giving the right consideration to phenomena not strictly economic, but equally relevant when there is to investigate the general change of society. Beauty, art, cultural heritage represent latent resources for an economic system, which can become very relevant if properly treasured. Paper highlights some political economics problems emerging when we try to set a problem of economics of beauty.